

# Identità locale e lotte nazionali

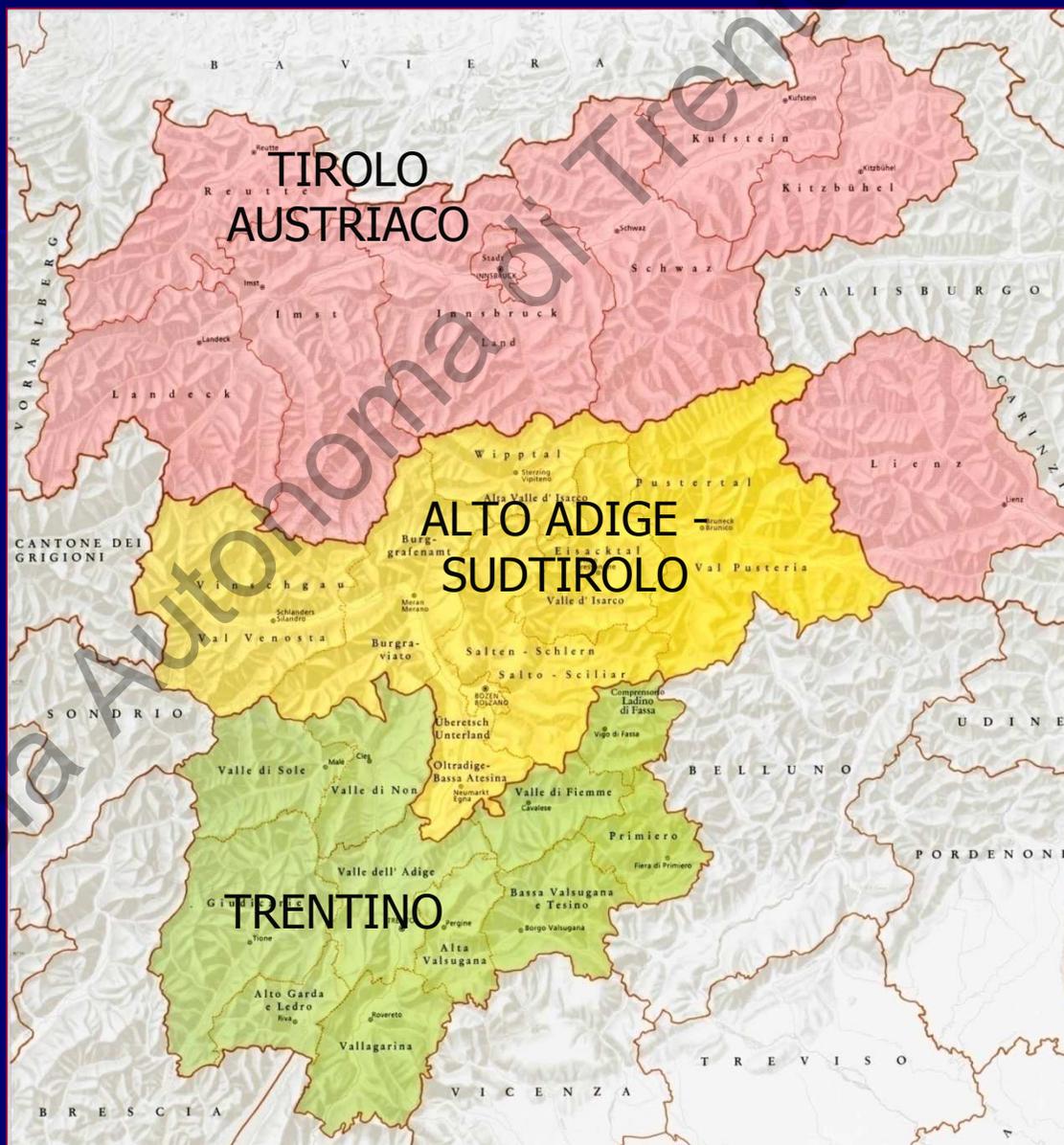
## TIROLO E TRENINO NELL'IMPERO D'AUSTRIA

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

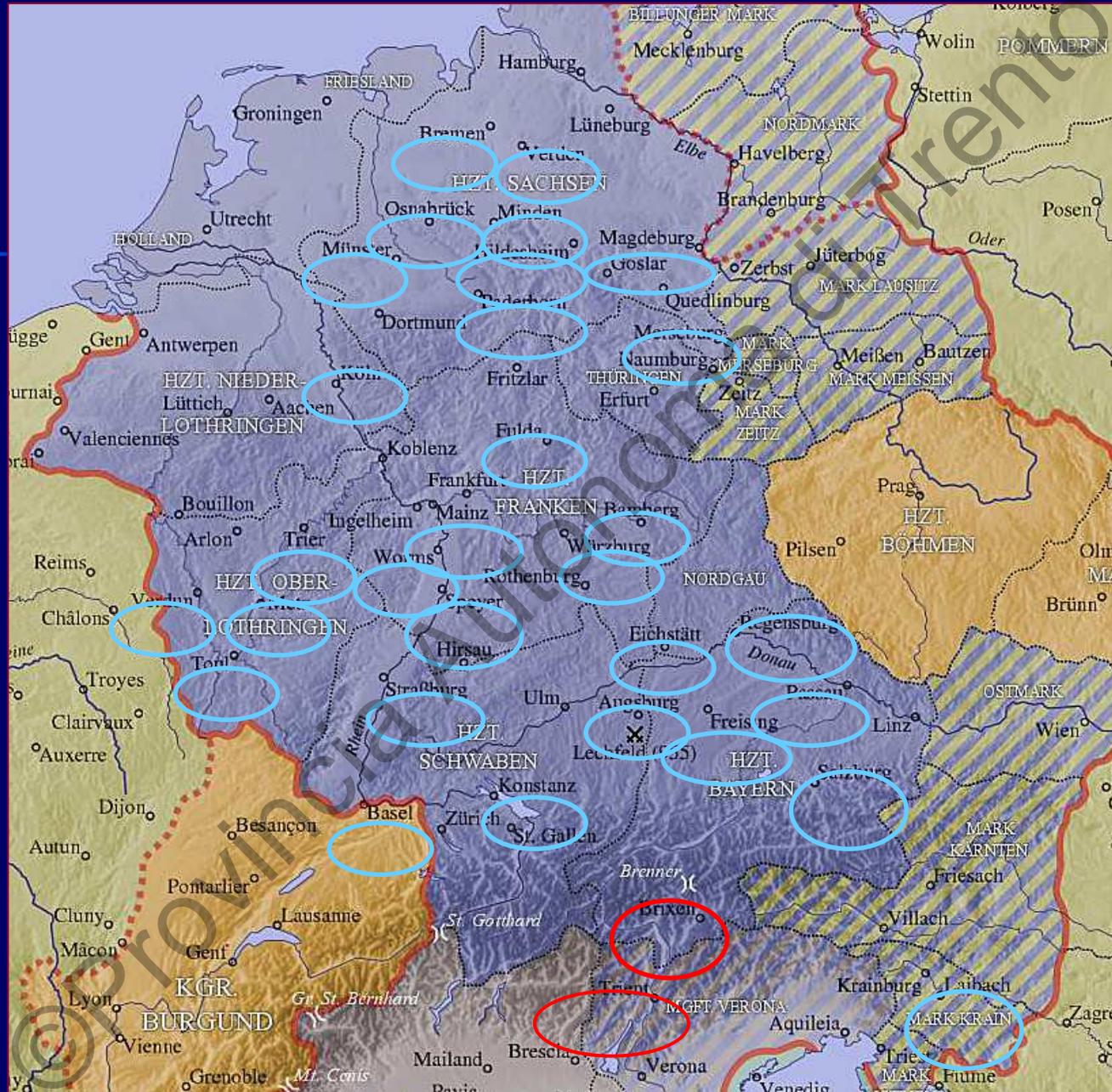
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI

UFFICIO PER I BENI ARCHIVISTICI, LIBRARI E ARCHIVIO PROVINCIALE

# L'ANTICA CONTEA DEL TIROLO O "TIROLO STORICO" OGGI



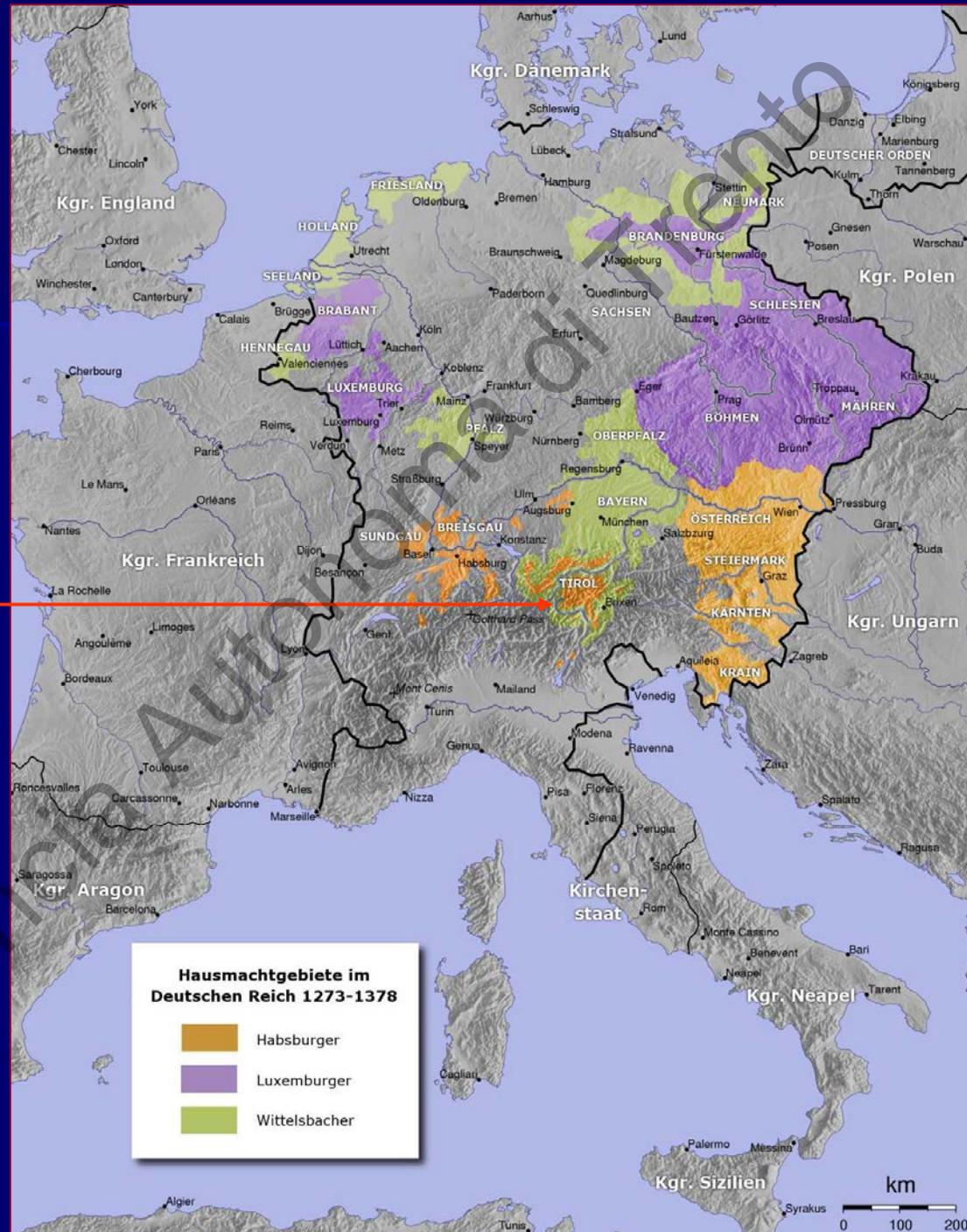
# IL SACRO ROMANO IMPERO TRA I SECOLI X E XI



# EUROPA E SACRO ROMANO IMPERO SECC. XIII-XIV

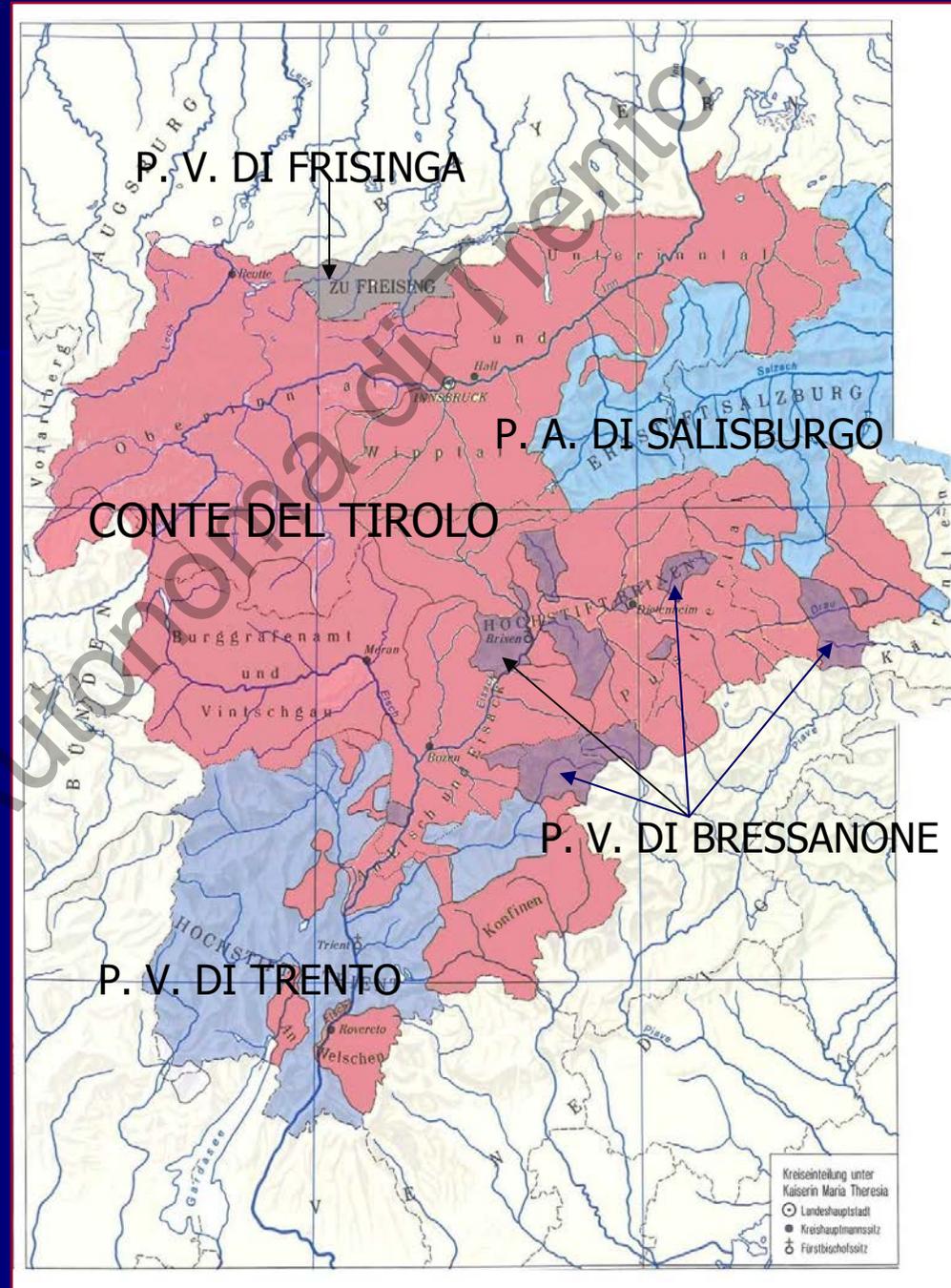
CONTEA DEL TIROLO  
(CASATO TIROLO-  
GORIZIA): il potere  
dei vescovi di Trento e  
Bressanone si offusca.

CONTEA ASBURGICA  
DEL TIROLO dal 1363:  
le "compattate".

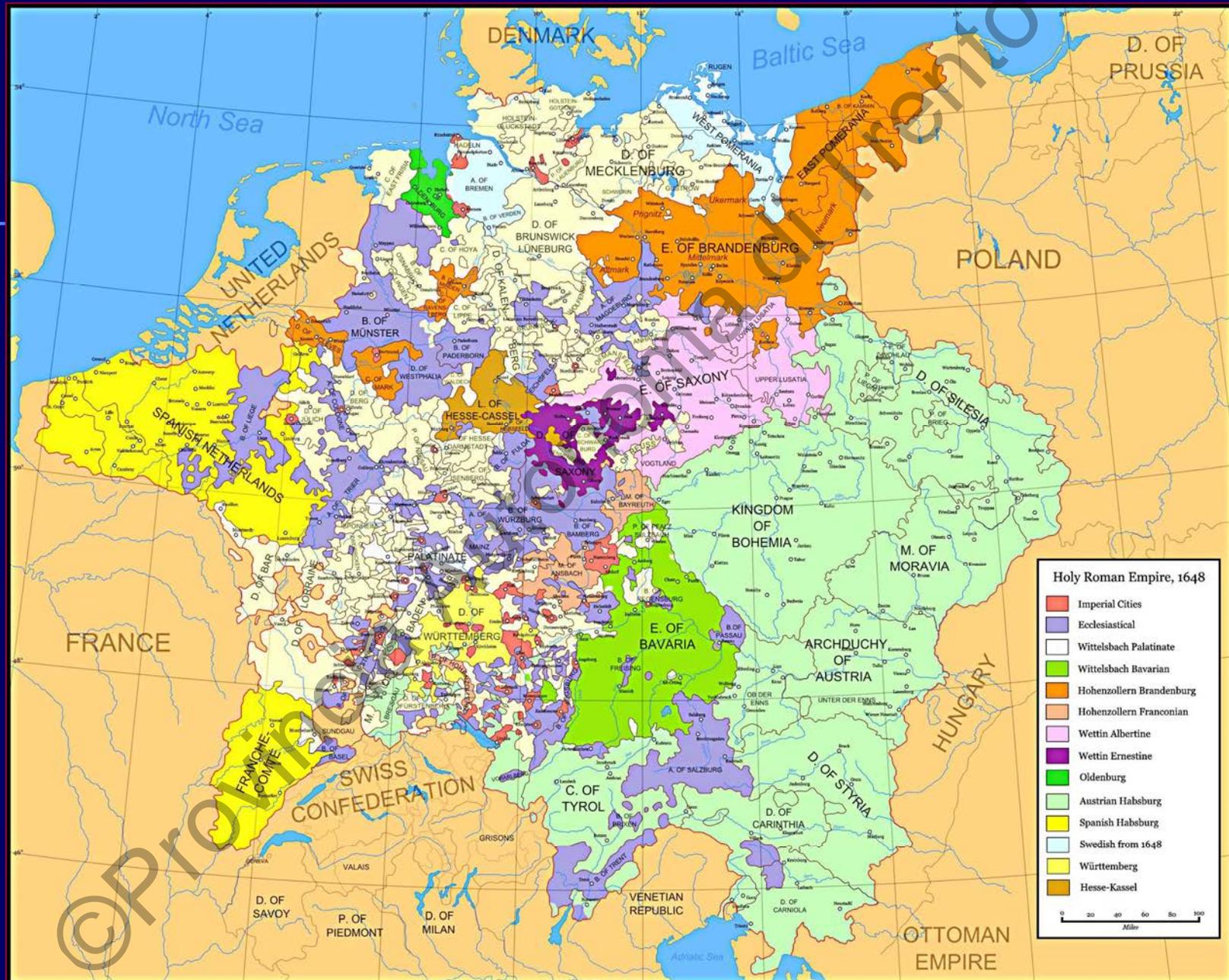


# L'AREA TRENTINO-TIROLESE DAL CINQUECENTO ALL'INIZIO DELL'OTTOCENTO

- Territorio abbastanza compattamente suddiviso in due componenti etniche.
- Isole linguistiche germanofone e popolazioni ladine.
- Minima fluttuazione del confine linguistico.
- Lento spegnersi della comunità tedesca di Trento.

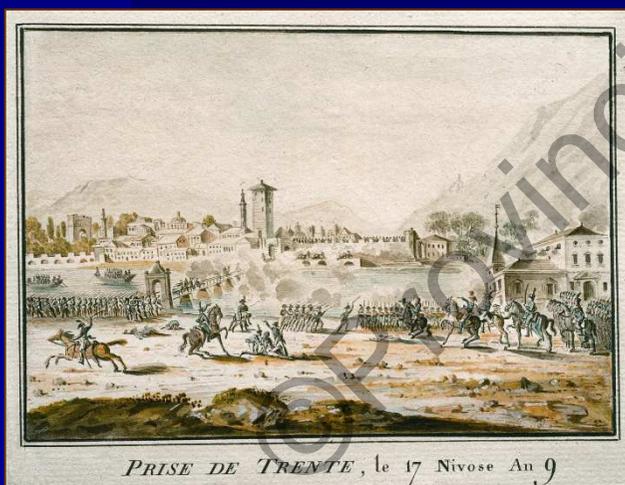
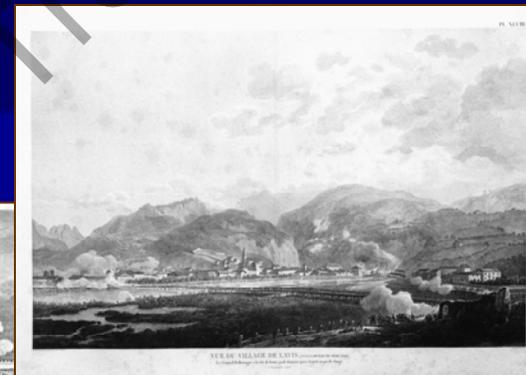
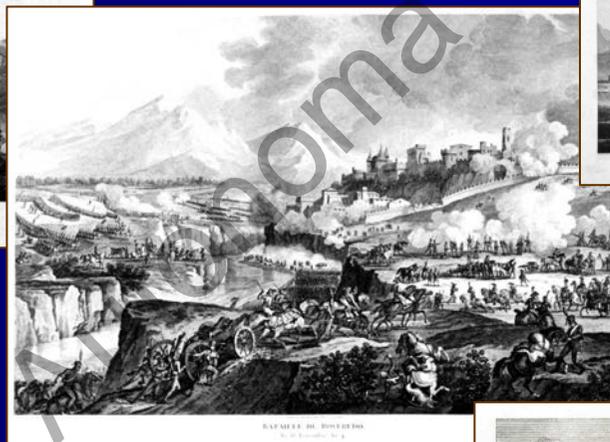
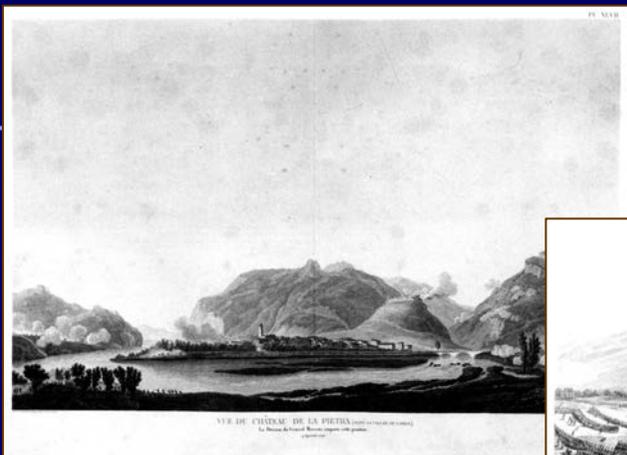


# IL S.R.I. DOPO LA PACE DI WESTFALIA

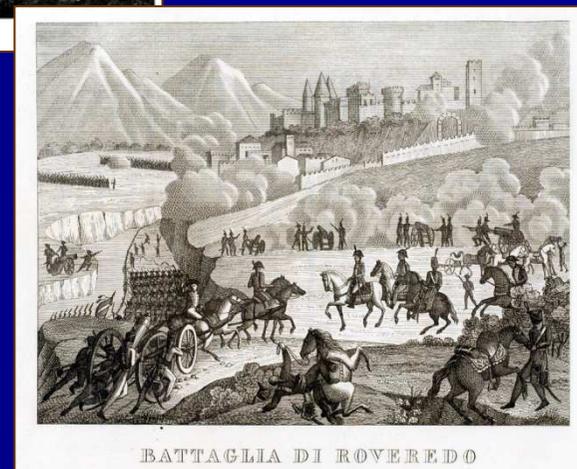


# LE GUERRE FRANCESI

1796-97



1801



# Proclama di annessione dei principati vescovili di Trento e Bressanone all'Austria, 4 febbraio 1803

NOI FRANCESCO II,  
per la Grazia d'Iddio eletto Imperatore Romano,  
Sempre Augusto, Re di Germania, Ungheria, Boemia,  
Galizia e Lodomiria &c. Arciduca d'Austria, Duca  
di Borgogna & di Lorena, Granduca di Toscana,  
Conte Principe del Tirolo &c.

Annunziamo a tutti i Sudditi ed Abitanti dei due distretti di Trento e Bressanone, di qualunque grado o Condizione, senza eccezione veruna, la nostra Grazia ed ogni Bene.

E facciamo ai medesimi elementissimamente noto, qualmente in seguito alla Convenzione conclusa fra Noi e la Repubblica Francese, il dì 26. Dicembre 1802., abbiamo occupati e pienamente ed immediatamente uniti al restante della Nostra fidelissima Provincia Tirolese, i distretti di Trento e Bressanone, con illimitata superiorità territoriale, della quale i diritti principali già pria ci competevano in qualità di Conte Principe del Tirolo.

Noi dunque ci attendiamo da tutti i Sudditi ed Abitanti d'ambidue i Distretti una inviolabile fedeltà ed ubbidienza, a gara con gli altri Sudditi del restante del Tirolo, che preferiranno a Noi ed a Nostri successori ereditarii del Trono, come pure alle Superiorità da Noi costituite o da costituirsi, tra le quali le in esistenti locali d'ambidue i distretti, fino ad ulteriore Nostra suprema determinazione, restano graziosamente confermate.

Con ciò i Nostri fedelissimi Sudditi li renderanno sempre più meritevoli della Nostra sovrana protezione e paterna Benevolenza, della quale elementissimamente li assicuriamo.



Dato dalla Nostra Capitale di Vienna li 4. Febbrajo 1803.

FRANCESCO II.

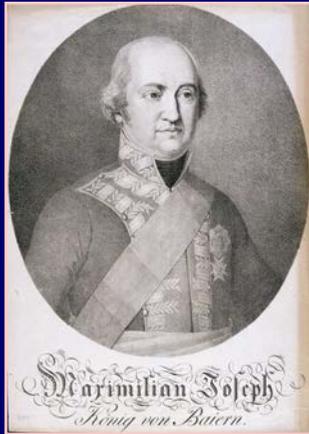


Luigi Conte Ugarte  
Regio Supremo della Boemia e primo  
Cancelliere dell'Arciducato  
dell'Austria.

Giuseppe Lib, Barone von der Mark.

24 Febbre 1803

# IL TIROLO ALLA BAVIERA FILONAPOLEONICA 1805-1809/1815



## NOI MASSIMILIANO GIUSEPPE PER LA DIO GRAZIA RE DI BAVIERA; DEL SACRO ROMANO IMPERO ARCI-CONTE PALATINO, ARCADIPIFERO, ED ELETTORÈ &c. &c.

La grazia nostra, ed il noivra faluto a tutti quelli, che leggeranno, o ultrarno leggere le prefenti; e facciamo loro sapere:

È sendo avvento, che per il trattato di paci conchiato a Presburgo il 26. mese di Dicembre 1805 tra Sua Maestà Imp. Reg. di Germania e d'Austria, e Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi e Re d'Italia, come pare per le convenzioni, sottoscritte in seguito del medesimo trattato tra quelle Potenze e Noi, tra gli altri punti e luoghi vennero assegnati in dominio a Noi, ai nostri eredi, e successori, ed a tutta la Reale nostra Famiglia, i Principati di Breisgau e Trento, e la principesco Contea del Tirolo, che delli medesimi in guida che delli medesimi per sempre appartenere al nostro Impero, e restare nella nostra Reale Famiglia; e noi ed i successori nostri alla Corona abbiamo e possiamo esercitare in esse tutto il potere sovranitale e giurisdizionale, come avremo negli altri nostri feudi abbiamo denominato in forza della preesistente convenzione di aver prendere potere, ed affermare il governo dei predetti Principati, Contee, Signorie, e di tanti i luoghi e distretti ad essi appartenenti.

Noi effettiamo ciò con questa Patente, e pretendiamo per questo di clementissimo come fortemente, che gli Roccaforti, i Cavalieri, i Regolariti, i possessori, gli impiegati Civili e militari, i Magistrati delle città e finalmente tutti gli abitanti e sudditi di qualunque rango e condizione ed sesso, il funzionamento al nostro governo, avvertendoli di non opporsi in guida alcuna a quest'atto di possesso, né temporeggiare, e che in quanto al Militare, ed ai Comandanti di ciò incaricati, ma di riguardarci, e di riconoscerci d'ora innanzi come loro legittimo Re e Principe territoriale, di darci una perfetta ubbidienza, ed un'intera sommissione e fedeltà, di astenersi da qualunque ricorso diretto o indiretto contro di noi, e di non dar luogo a nessuna opposizione, e finalmente di prestare il solito omaggio, quando lo chiedervero. Noi il suddetto finalmente, che faremo loro in ogni tempo ubbidienti, prendendoli nella nostra grazia e favorevole Reale, ed accettiando loro tutta la nostra protezione, che in generale il loro benessere e la loro felicità occuparono inassiduamente tutte le nostre cure paterno, sono lasciati godere nel più alto grado possibile di tutta questa soddisfazione, che abbiamo continuamente procurato di favorire e promuovere tra gli altri nostri fedeli sudditi.

Abbiamo affidata la signoria direzione del possesso dei detti paesi, e la pubblica amministrazione nei medesimi a Carlo Maria Roberto del S. R. I. Conte de Arco, nostro Chamberlano, Consigliere intimo azzardo, e Comendatore dell'Ordine di S. Giorgio, nostro Commissario di Corte, ed ordiniamo, che sotto la sua speciale direzione un corpo delle nostre truppe a tal subordinato effetti tutto del paese, e che i Commissari da noi nominati diano esecuzione agli altri emergenti affari civili.

Noi speriamo da tutti gli abitanti e sudditi dei nominati paesi, che potranno obbedire alle disposizioni, ed ai regolamenti, che firmano per far in nostro nome quelle delegate Commissioni.

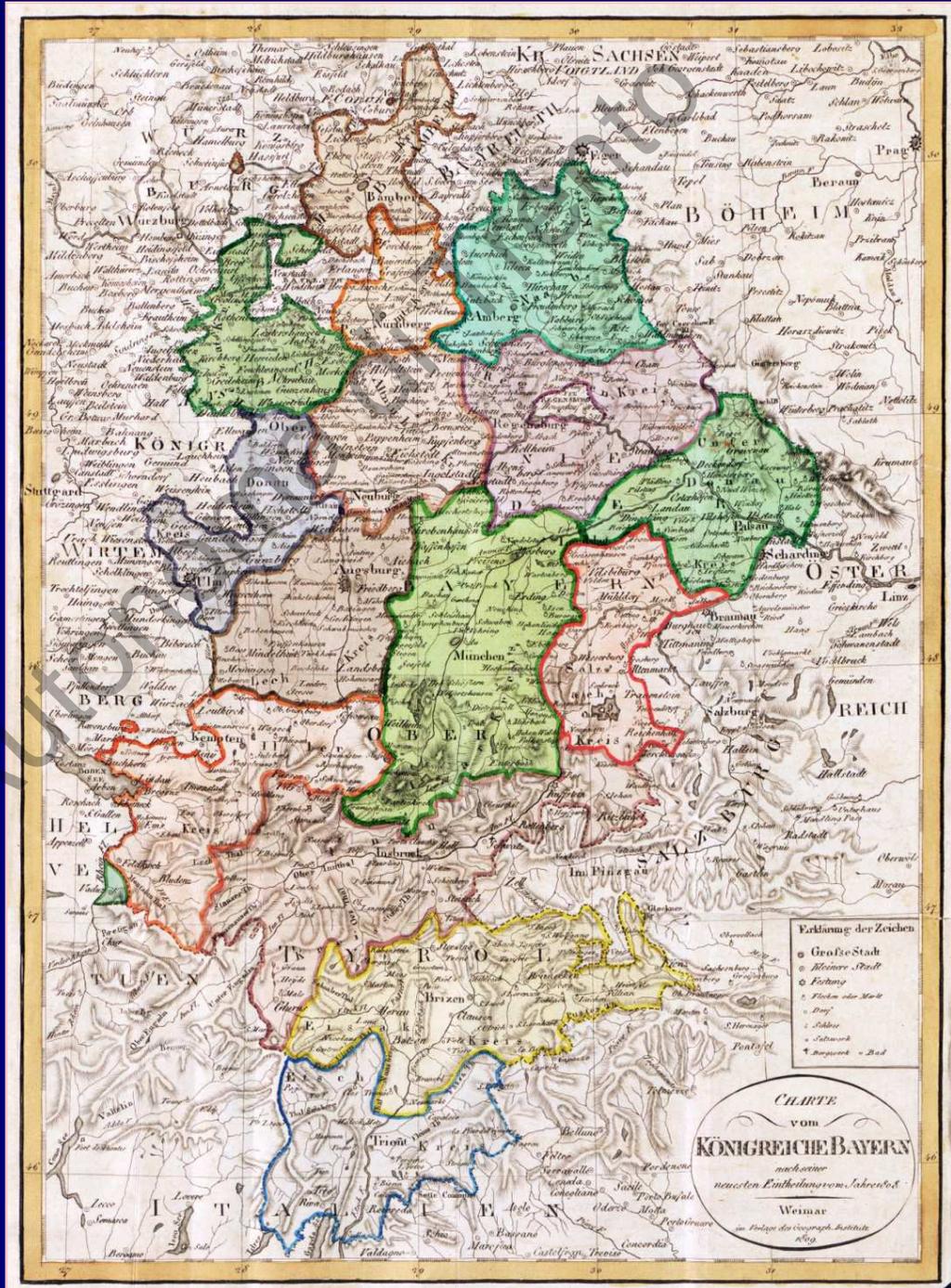
Ordiniamo contemporaneamente che intanto tutti gli impiegati e funzionari nei medesimi debbano restare nell'esercizio delle loro funzioni, e proseguano a coprire i loro incarichi, secondo l'ordine, e l'incamminamento fuori praticato, acciò in tal guida restino degni della nostra grazia, e della ulteriore nostra confidenza.

A notizia e corroborazione di ciò abbiamo fatto sottoscrivere questo presente per la Patente, e mandata del nostro Reale figlio.

MASSIMILIANO GIUSEPPE.



Bavaria de Montegian.



# 1806 - SCIoglimento DEL SRI E NASCITA DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO





## FINE DELL'IMPERO NAPOLEONICO

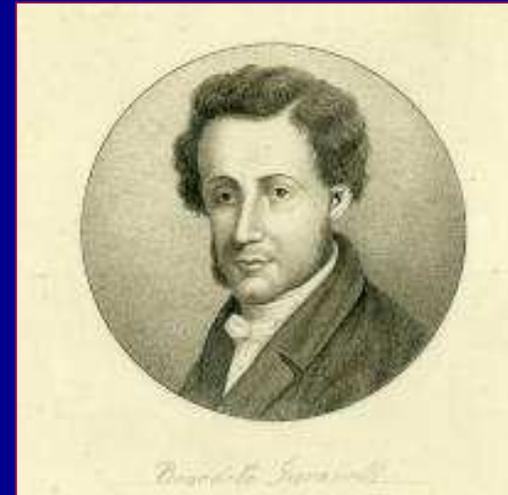
- Occupazione da parte delle truppe austriache del Dipartimento dell'Alto Adige (ottobre 1813).
- Congresso di Vienna.(1814-15).
- Periodo di amministrazione provvisoria. Patente imperiale del 24 marzo 1816: i distretti di Trento e Bressanone aggregati alla Provincia del Tirolo.

# RIPRISTINO DELLA DIETA DEL TIROLO

- Dieta della Restaurazione: parte italiana della Provincia insufficientemente rappresentata: deputati 20/52 (popolazione 1900 = 354000/486000):
  - Ceto dei prelati: il vescovo di Trento con il capitolo e il convento di San Michele all'Adige, che alternava con la Collegiata di Arco.
  - Città: Rovereto, che alternava con Arco, e Trento, che alternava con Riva.
  - Giudicature (ceto contadino): circondario di Trento e, alternativamente, Valsugana e Vallagarina.
  - Ceto nobile: iscritti all'antica matricola tirolese.

## RESTAURAZIONE / VORMÄRZ

- Scarsa conflittualità di carattere nazionale.
- Rivendicazioni di appartenenza al mondo italiano elitarie e solo nell'ambito culturale.



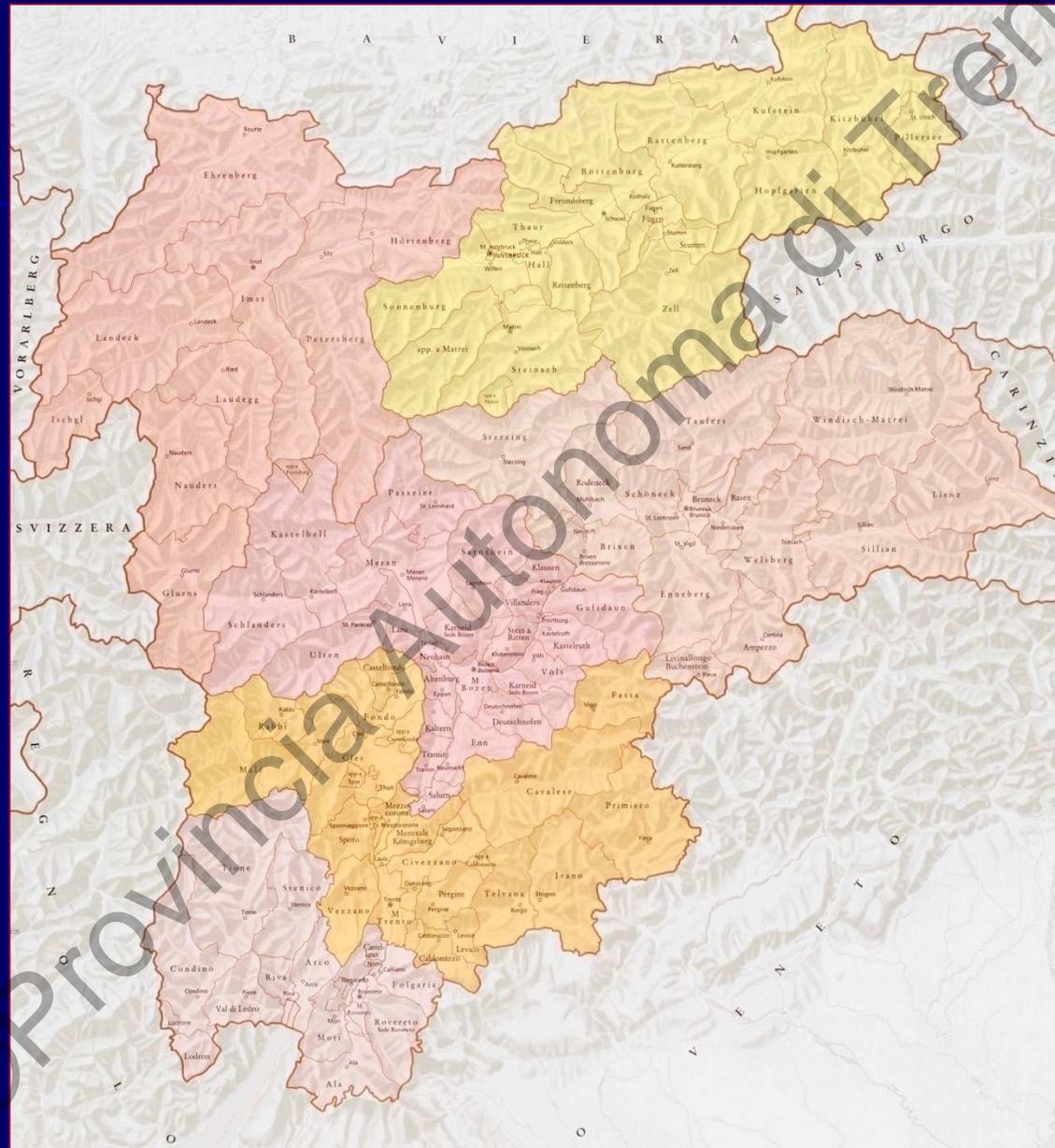
Il conte Benedetto  
Giovanelli podestà di  
Trento dal 1816 al 1846.

# LA CONFEDERAZIONE GERMANICA 1815-1866



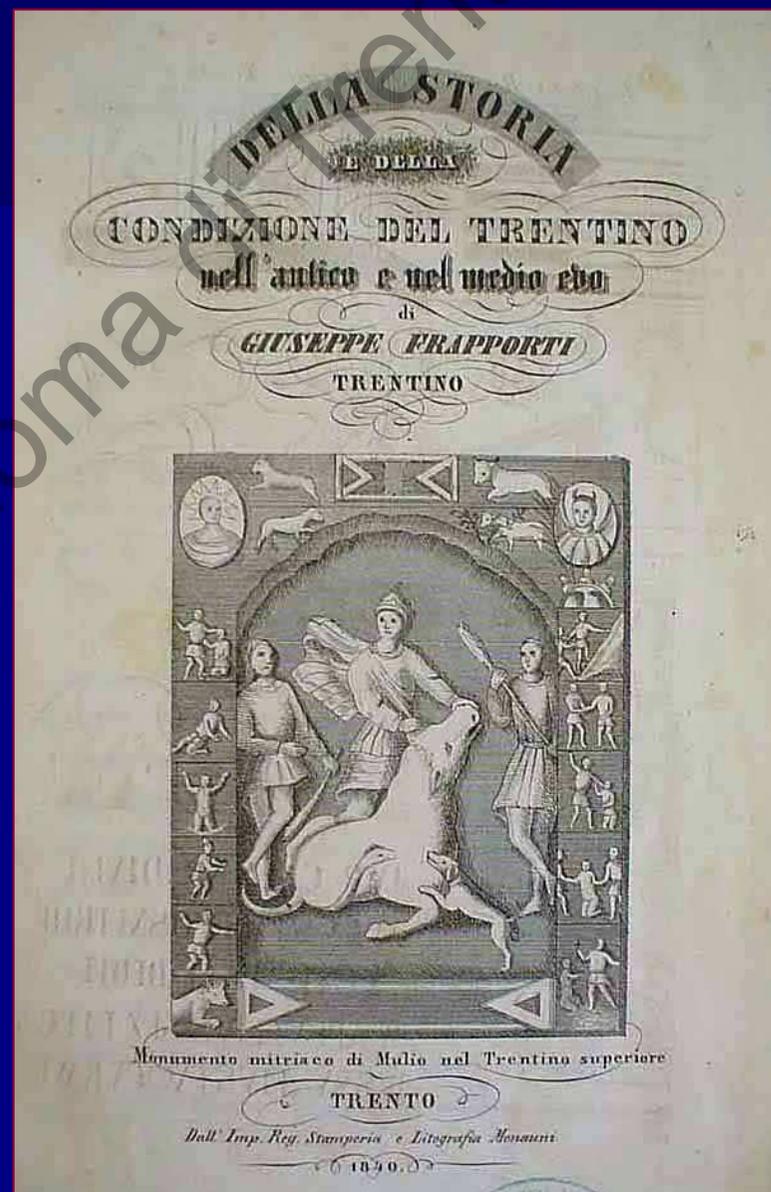
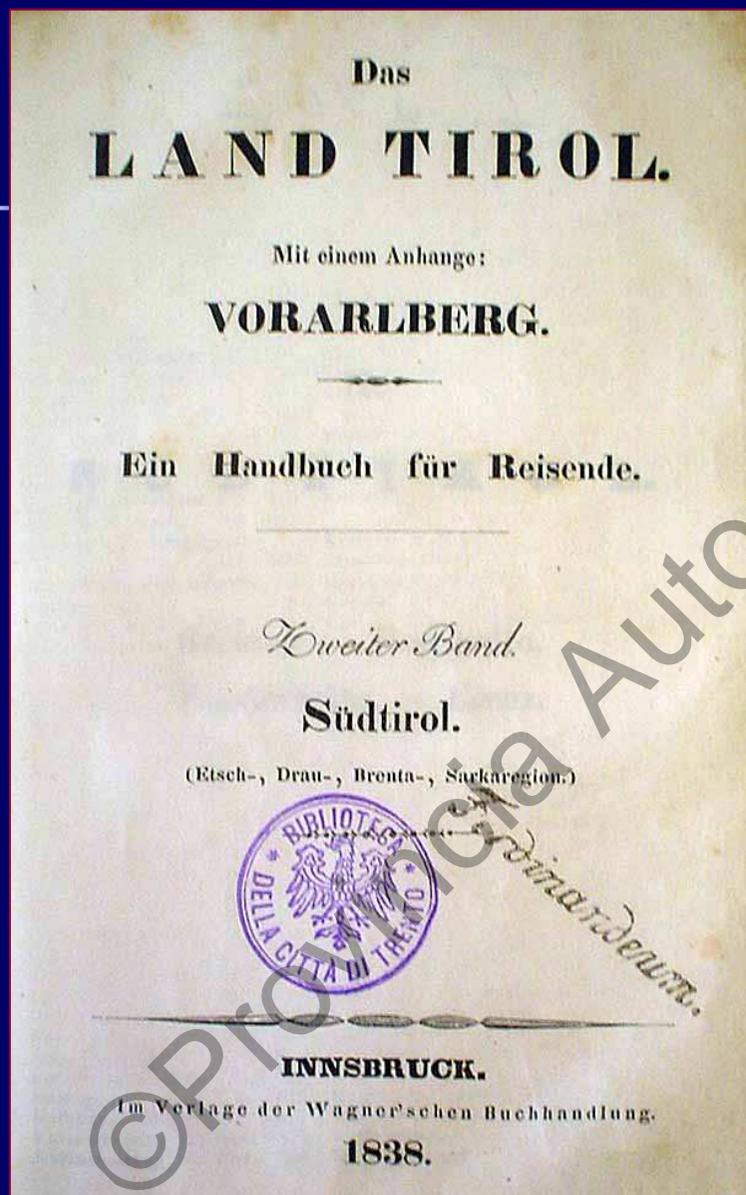
La controversia *großdeutsch* - *kleindeutsch* alla fine vede la vittoria della seconda opzione.

# I CAPITANATI DI CIRCOLO DEL TIROLO DURANTE LA RESTAURAZIONE



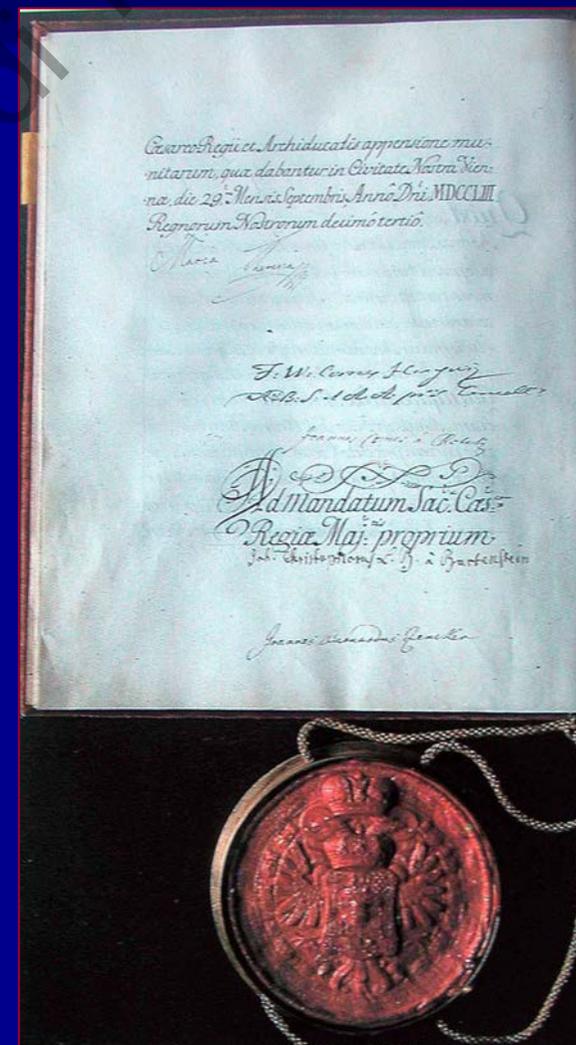


# TIROLO E TRENINO



# ROVERETO, IL LUOGO DELLA CULTURA: L'ACCADEMIA DEGLI AGIATI

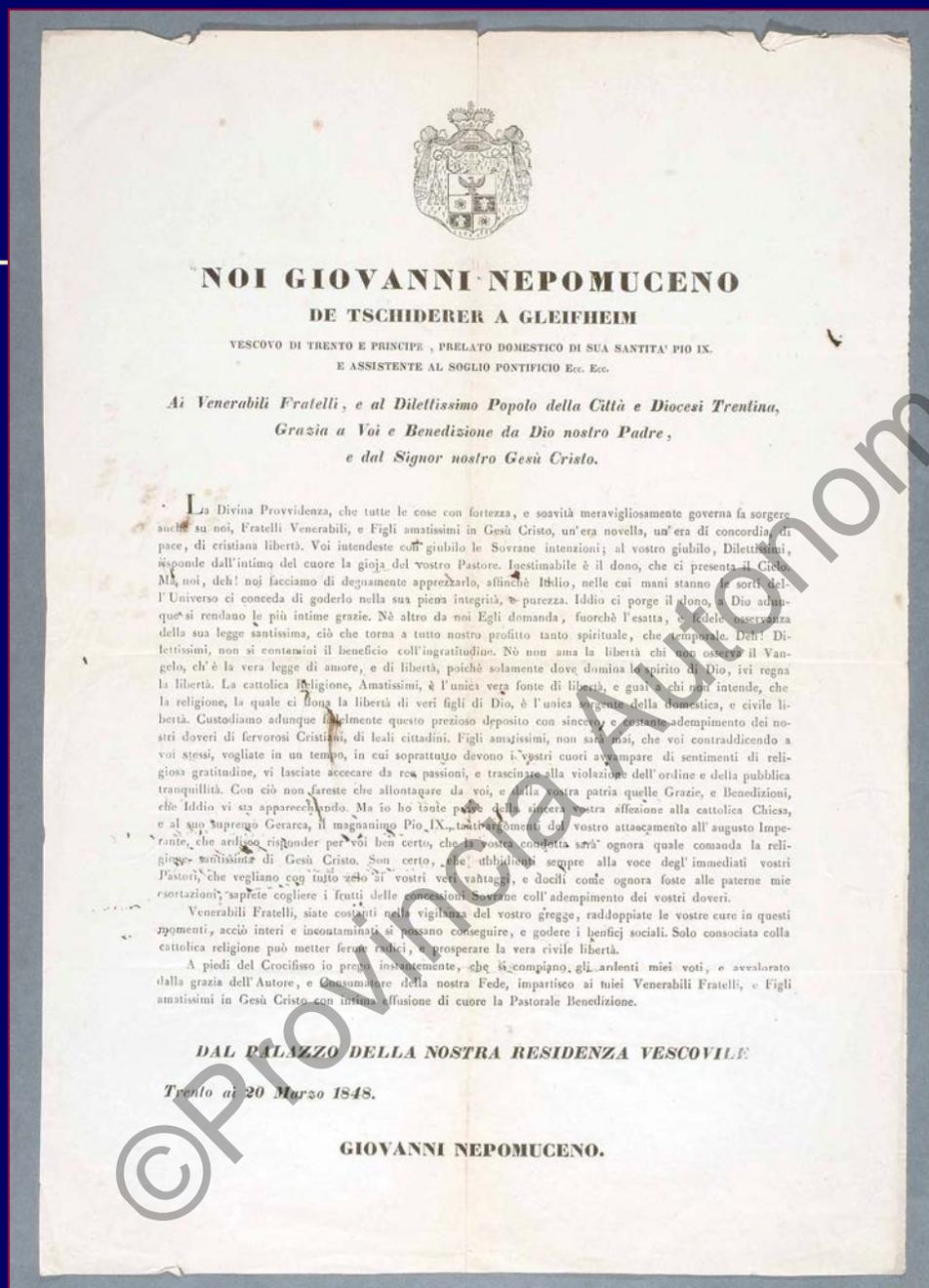
- Fondata nel 1750 e tre anni dopo approvata dall'imperatrice Maria Teresa.
- Inattiva nel periodo delle guerre francesi, riprende nel 1812.
- Durante la Restaurazione accoglie fra i suoi membri trentini, italiani, tedeschi.
- Verso il '48 prevalgono i soci di orientamento liberal-nazionale.



# MARZO/MAGGIO 1848 LE GIORNATE RIVOLUZIONARIE NELLA CAPITALE DELL'IMPERO

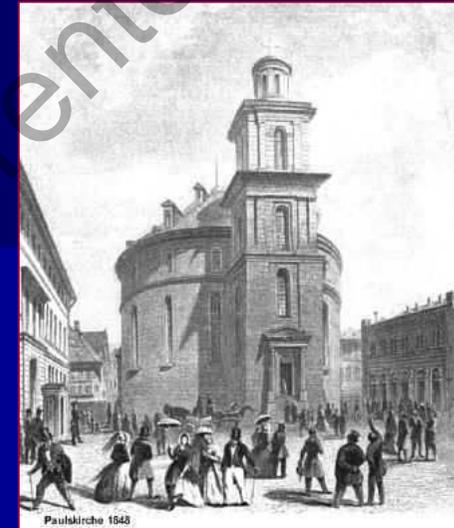
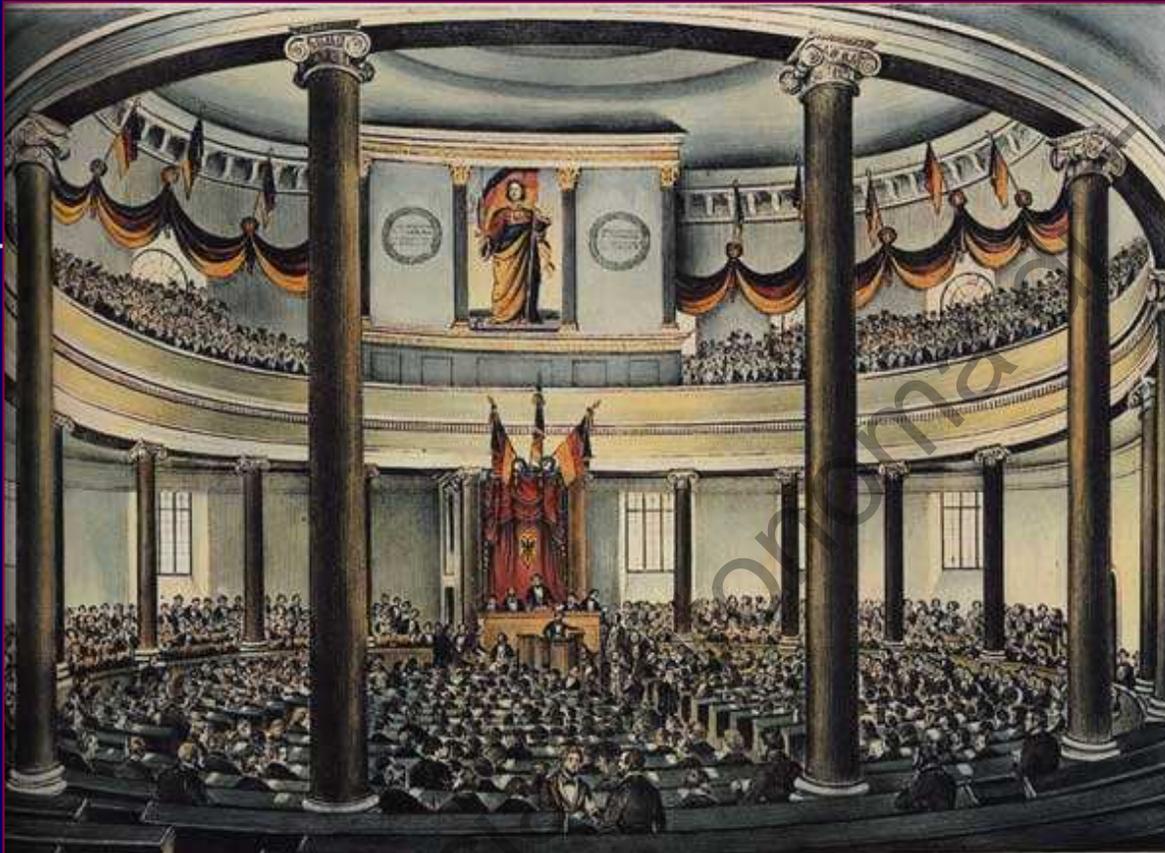


# I MOTI DEL '48 A TRENTO: L'INIZIO DELLA "WELSCHTIROLER FRAGE"



- Proclama del vescovo Tschiderer che invita la popolazione al ritorno all'ordine dopo i tumulti scoppiati il 19 marzo.
- Aprile: i "Corpi Franchi" penetrano in Trentino.

# L'ASSEMBLEA COSTITUENTE DI FRANCOFORTE



- L'assemblea costituente della Confederazione germanica si riunisce dal maggio 1848 al maggio 1849 a Francoforte nella Paulskirche.
- Rifiuto dei trentini di partecipare alla Dieta costituente del Tirolo (primo di una lunga serie).

## RICHIESTE PER IL TRENTINO A FRANCOFORTE

- Distacco dalla Confederazione germanica ma non dall'Austria.
- Aggregazione al Lombardo Veneto.
- Separazione dal Tirolo tedesco visto il non ottenibile aggiornamento della rappresentanza trentina alla Dieta del Tirolo.

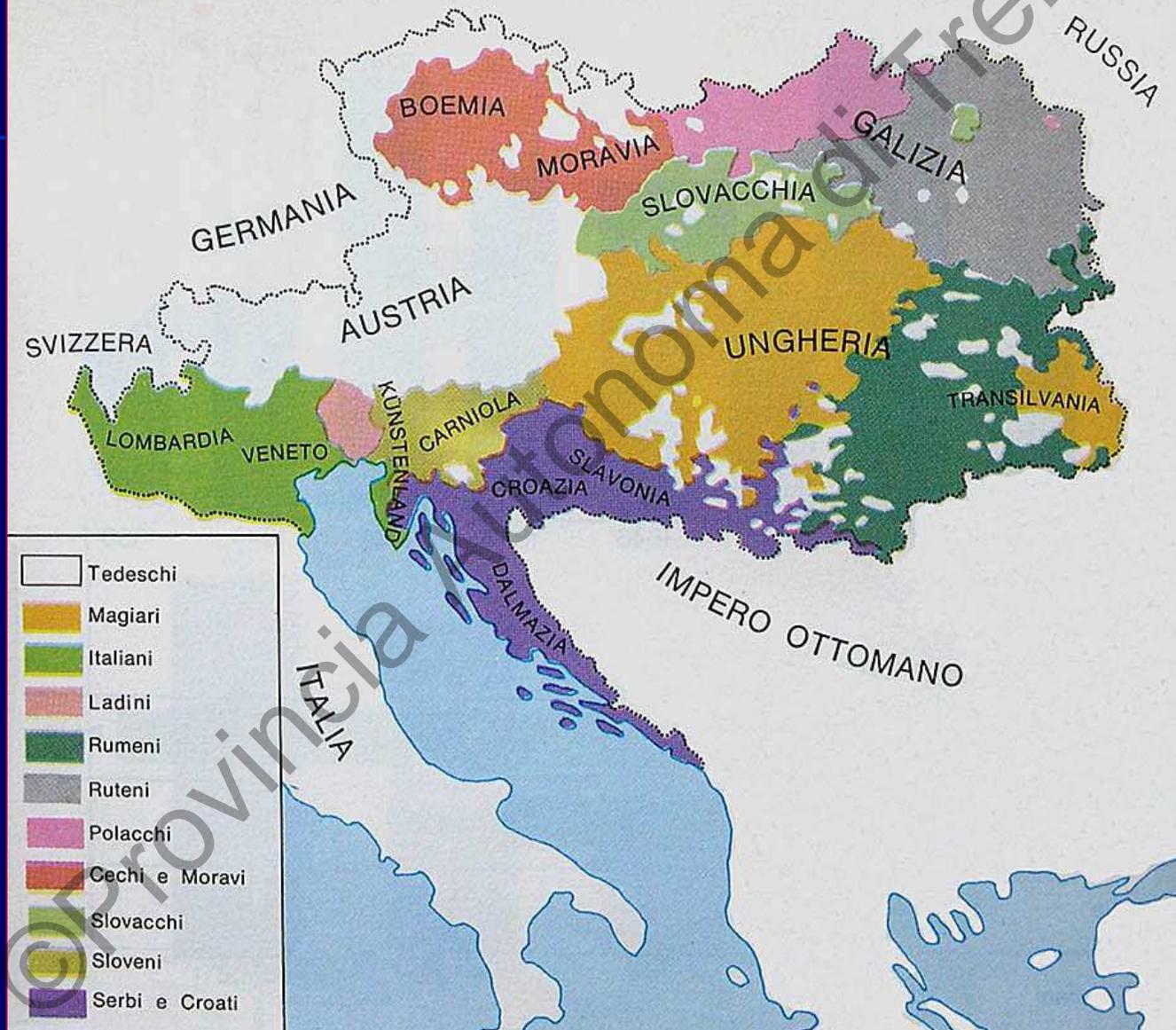
## ASSEMBLEA COSTITUENTE DI VIENNA - KREMIER

- Inizio attività luglio 1848 – Spostamento a Kremsier a causa dei moti viennesi di ottobre – Sciolta nel marzo 1849.
- Boccia la proposta di un'amministrazione separata del Tirolo italiano da quello tedesco.



- L'abate barone Giovanni Battista a Prato (1812-1883), l'esponente più rappresentativo del primo liberalismo e il più attivo tra i deputati trentini alle Assemblee di Francoforte e di Vienna-Kremsier.

# RICHIESTA DI PARI DIRITTI PER LE NAZIONALITÀ DELL'IMPERO

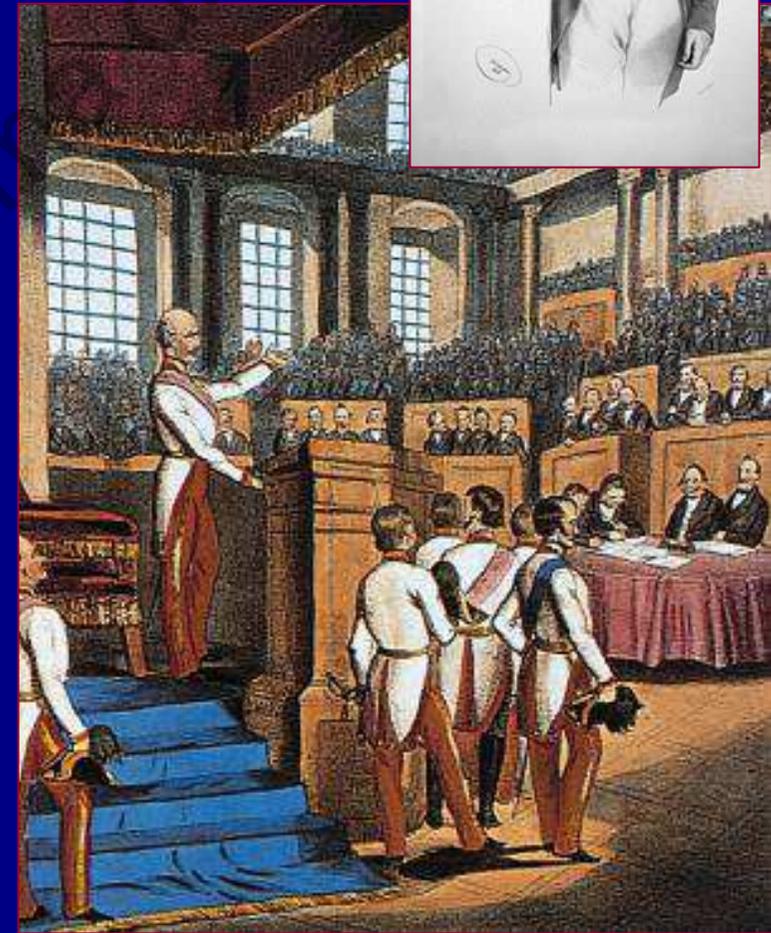


# LA PRIMA COSTITUZIONE

Il ministro Franz von Pillersdorff



- Nata in seno all'assemblea costituente dell'impero d'Austria il 25 aprile 1848, la *Pillersdorfsche Verfassung* non sopravvisse alle ribellioni scoppiate in maggio nelle province asburgiche.
- Alla fine di novembre il generale Schwarzenberg instaurò il potere militare.



# 2 DICEMBRE 1848: ABDICAZIONE DI FERDINANDO I E ASCESA AL TRONO DI FRANCESCO GIUSEPPE



FERDINANDO I (1835-1848)



FRANCESCO GIUSEPPE (1848-1916)

# LA COSTITUZIONE (LEGGE FONDAMENTALE DELL'IMPERO) DEL 1849

- Concessa dall'imperatore il 4 marzo 1849 scaturì dalle trattative condotte dalle alte sfere dello stato all'insaputa dell'assemblea di Kremsier.
- Fu sottoposta in segreto all'approvazione imperiale e pubblicata dopo lo scioglimento dell'assemblea costituente.
- Permetteva allo Stato di tenere saldamente in pugno la sua trasformazione in senso moderatamente borghese.
- Decadde subito dopo per l'avvento del neoassolutismo.



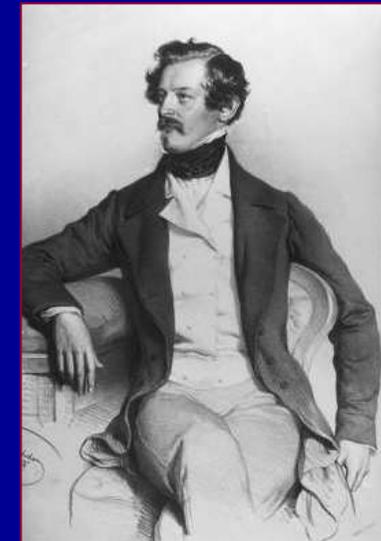
Il ministro  
Franz von  
Stadion

## LE RIFORME NATE DAL '48

- Ambito comunale: legge del 17 marzo 1849.
- Trento città dotata di statuto proprio nel 1851 (Rovereto nel 1869).
- Ambito amministrativo: separazione anche ai livelli bassi dell'amministrazione giudiziaria (Giudizi distrettuali) da quella politica (Capitanati distrettuali).
- Settore agrario: leggi sulla liberazione del suolo dagli oneri feudali.

## IL DECENNIO NEOASSOLUTISTA

- L'avvento del neoassolutismo fu sancito dalla Patente del 31 dicembre 1851 (*Silvesterpatent*) che abrogò la legge fondamentale dell'impero del 4 marzo 1849.
- Impose un decennio di silenzio all'attività parlamentare e di conseguenza alle richieste di autonomia dei tirolesi italiani.
- La dieta provinciale fu sostituita da rappresentanze territoriali, organi meramente consultivi sottoposti al governatore.



Alexander Bach,  
ministro  
dell'interno e  
della giustizia  
dal 1849 al  
1859

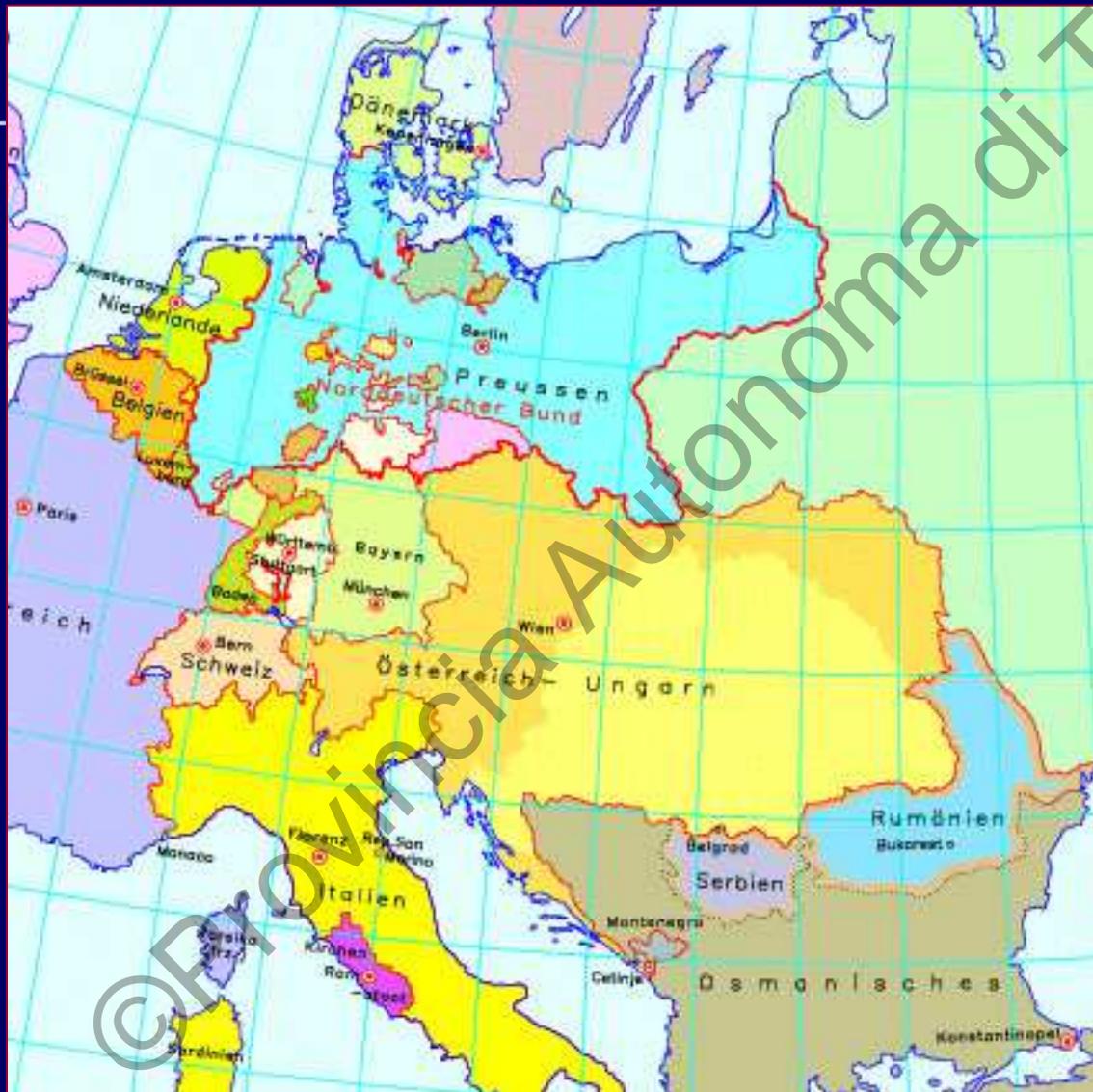
# L'IMPERO D'AUSTRIA DOPO SOLFERINO (1859)



## DOPO LA PERDITA DELLA LOMBARDIA, IL RITORNO ALLA VITA COSTITUZIONALE

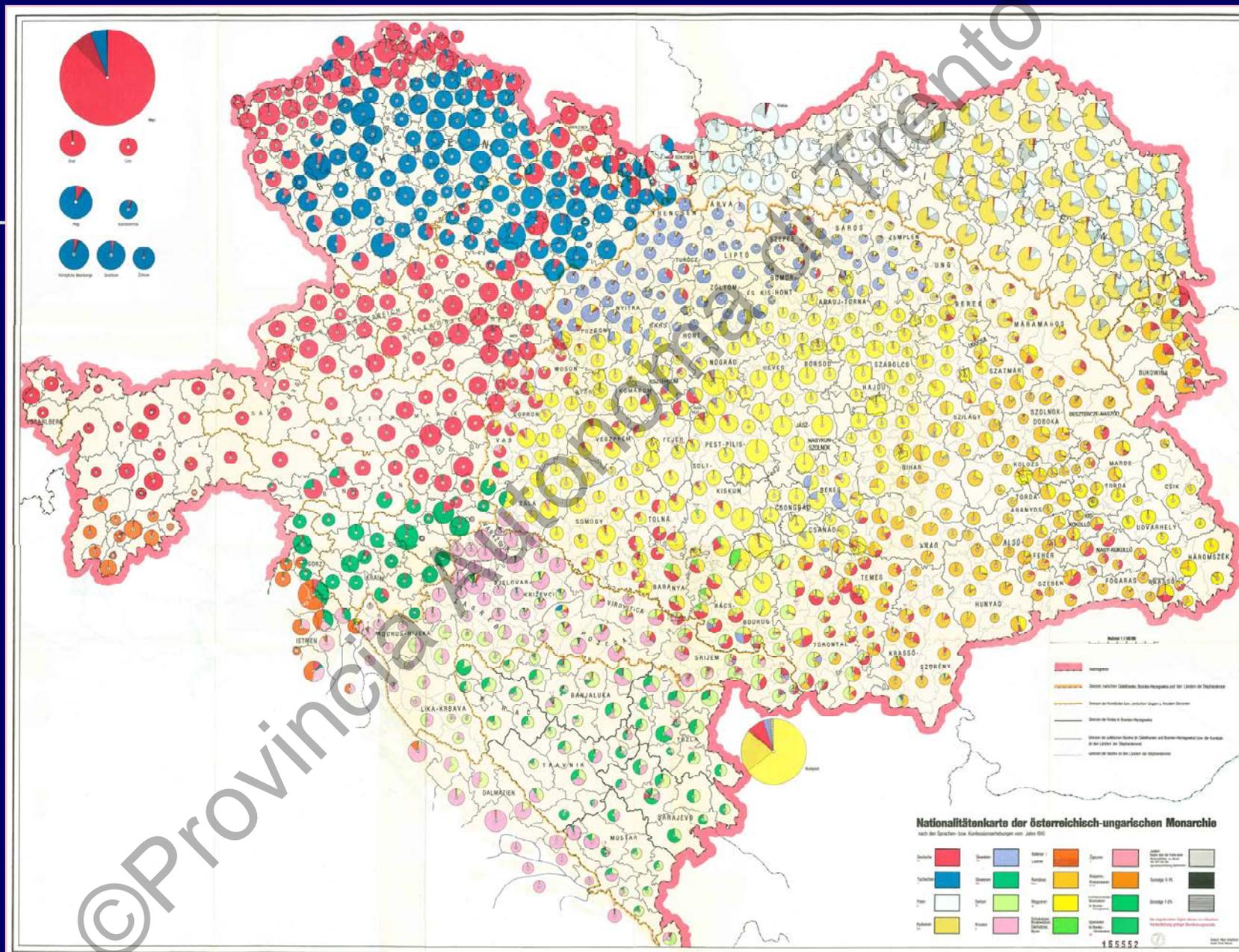
- Il Diploma di ottobre (Oktoberdiplom) del 1860.
- La Patente di febbraio (Februarpatent) del 1861 diede spazio al liberalismo di ispirazione centralista.

# L'AUSTRIA DOPO KÖNIGGRÄTZ/SADOWA (1866) FINE DEL DEUTSCHER BUND



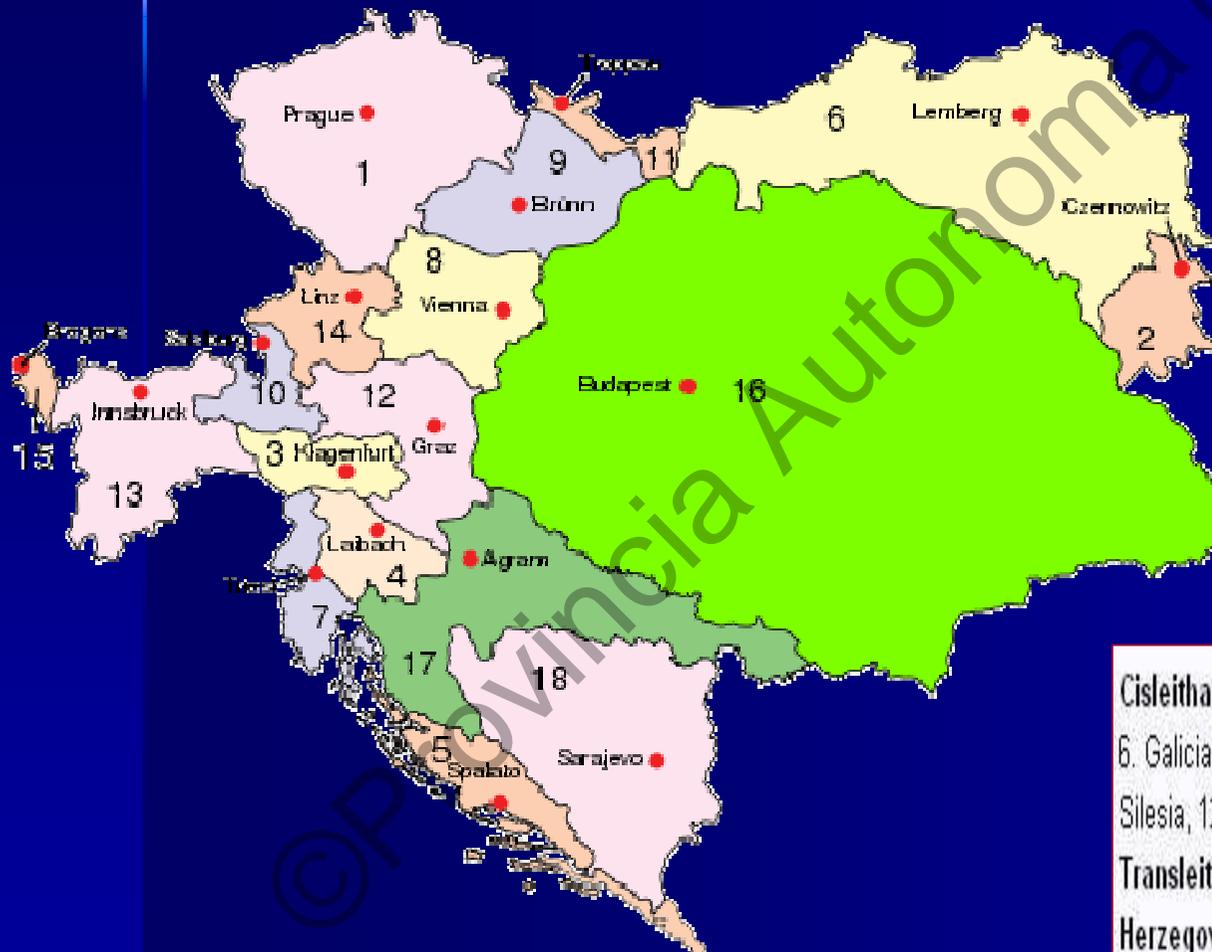
- L'Austria sempre più risospinta verso est.

# LE COMPONENTI ETNICO-LINGUISTICHE DELL'IMPERO



# L'AUSGLEICH E LA CREAZIONE DELLA DUPLICE MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

## ■ La Dezember-Verfassung del 1867



**Cisleithania:** 1. Bohemia, 2. Bukovina, 3. Carinthia, 4. Carniola, 5. Dalmatia, 6. Galicia, 7. Kustenland, 8. Lower Austria, 9. Moravia, 10. Salzburg, 11. Silesia, 12. Styria, 13. Tirol, 14. Upper Austria, 15. Vorarlberg;  
**Transleithania:** 16. Hungary, 17. Croatia and Slavonia; 18. **Bosnia and Herzegovina**.

# MINISTERI IN CISLEITANIA DAL 1867 ALL'INIZIO DELLA GUERRA

principe Karl von Auersperg: 30 dicembre 1867 - 24 settembre 1868

Eduard Taaffe: 24 settembre 1868 - 15 gennaio 1870 (siehe

Ignaz von Plener: 15 gennaio 1870 - 1 febbraio 1870

Leopold Hasner von Artha: 1 febbraio 1870 - 12 aprile 1870

conte Alfred Potocki: 12 aprile 1870 - 6 febbraio 1871

Karl Sigmund von Hohenwart: 6 febbraio 1871 - 30 ottobre 1871

Ludwig von Holzgethan: 30 ottobre 1871 - 25 novembre 1871

Fürst Adolf von Auersperg: 28 novembre 1871 - 15 febbraio 1879

Karl von Stremayr: 15 febbraio 1879 - 12 agosto 1879

Eduard Taaffe: 12 agosto 1879 - 11 novembre 1893

principe Alfred Windisch-Grätz: 11 novembre 1893 - 19 giugno 1895

Erich Graf Kielmansegg: 19 giugno 1895 - 30 settembre 1895

Kasimir Felix Badeni: 30 settembre 1895 - 30 novembre 1897

Paul Gautsch von Frankenthurn: 30 novembre 1897 - 5 marzo 1898

Franz Fürst von Thun und Hohenstein: 5 marzo 1898 - 2 ottobre 1899

Manfred von Clary-Aldringen: 2 ottobre 1899 - 21 dicembre 1899

Heinrich von Wittek: 21 dicembre 1899 - 18 gennaio 1900

Ernest von Koerber: 19 gennaio 1900 - 31 dicembre 1904

Paul Gautsch von Frankenthurn: 31 dicembre 1904 - 2 maggio 1906

principe Konrad Hohenlohe: 2 maggio 1906 - 2 giugno 1906

Max Wladimir Freiherr von Beck: 2 giugno 1906 - 15 novembre 1908

Richard von Bienerth-Schmerling: 15 novembre 1908 - 28 giugno 1911

Paul Gautsch von Frankenthurn: 28 giugno 1911 - 3 novembre 1911

Karl Stürgkh: 3 novembre 1911 - 21 ottobre 1916

# OSTRUZIONISMO AL REICHSRAT DI VIENNA



# L'ORGANIZZAZIONE DEL TIROLO (1868) ...



## ... E DEL TRENTINO

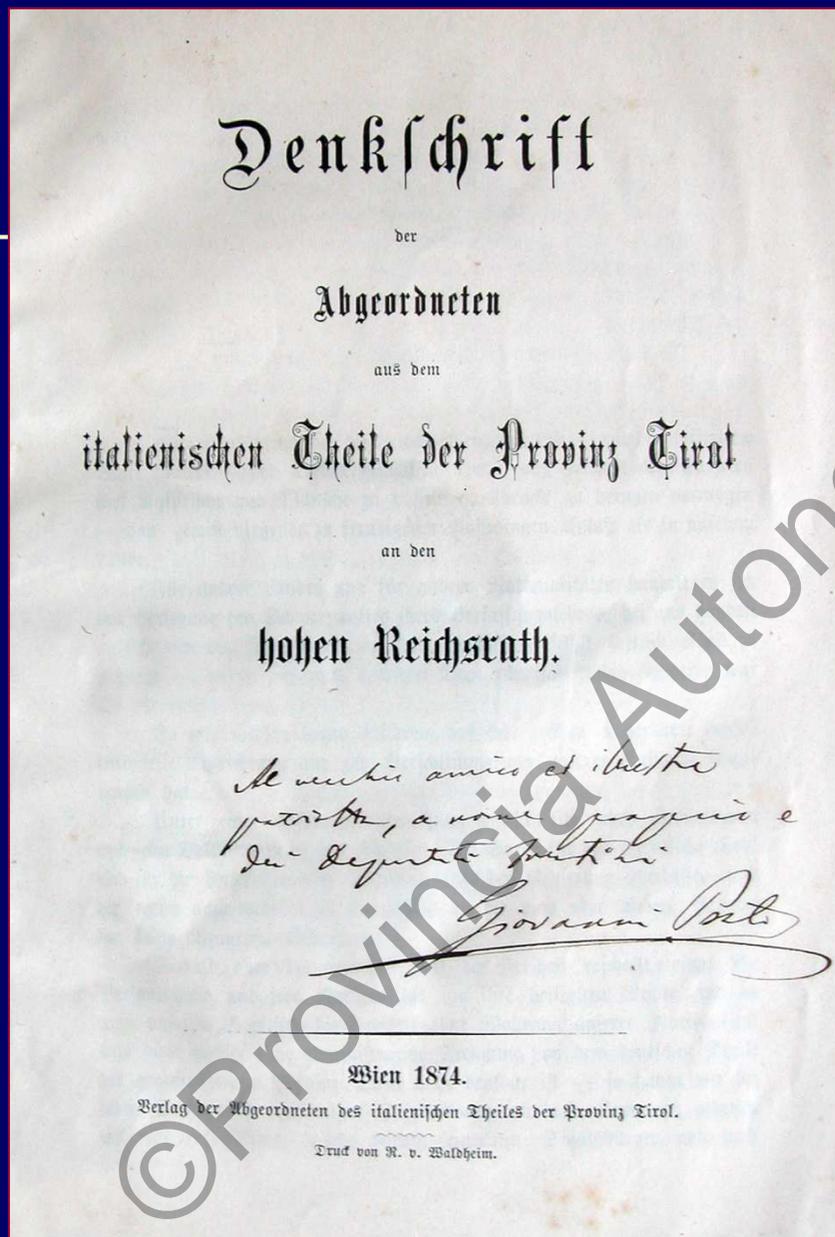


- Separazione definitiva giustizia/amministrazione
- Nuovo regolamento comunale del 1862/66: mercato autogoverno

# LE RICHIESTE DI AUTONOMIA PER IL TRENTINO

- Autonomisti e irredentisti.
- Astensionismo intermittente dei deputati liberal-nazionali trentini dai lavori della Dieta del Tirolo.
- Obiettivo ideale: creazione di un "Kronland Trentino" nell'ambito della monarchia asburgica.
- Obiettivo pratico: depotenziamento della Dieta e competenze effettive a due sezioni dietali (variamente denominate a seconda dei progetti presentati) separate per Trento e per Innsbruck.

# I PROGETTI DI AUTONOMIA



- 1863: deputati dietali guidati dal vescovo Riccabona.
- 1871: Hohenwart-Sartori
- 1884: Carlo Dordi
- 1897: deputati trentini a Vienna
- 1901: Kathrein
- 1902: Luigi Brugnara (appoggio Grabmayr)

# EVOLUZIONE DELL'IMPERO ASBURGICO

- Alternanza di liberalismo 'centralista' e regionalismo 'conservatore'
- Riforma elettorale Auersperg del 1873: allargamento del diritto di voto e nomina diretta dei deputati al Reichsrat (da 203 a 353).
- Badeni 1897: altro allargamento della base elettorale, quinta 'curia' a suffragio universale.
- Periodo acceso di contrasti nazionali e susseguirsi di governi.
- Suffragio universale del 1907.

# RICHIESTE DI AUTONOMIA PER IL TRENTINO

## LA RISPOSTA NEGATIVA DEL MINISTRO KÖRBER NELL'ANNO 1900

- Premesso che la tutela delle nazionalità nella monarchia motivava interventi di carattere linguistico, ma non economico:
- “il riconoscimento solo della diversità di stirpe anche per questioni economiche con la creazione di nuove formazioni politiche nella compagine dello Stato, non si lascerebbe giustificare realmente e aprirebbe la prospettiva a trasformazioni per le quali nessun governo assumerà responsabilità”.

# “DIE KUNST DES UNMÖGLICHEN”

“L’arte dell’impossibile”. Vignetta satirica da “Der Floh”, all’esordio del ministero retto dal conte Kasimir Badeni



# TRENTINI E TIROLESIS



Ecco un gabbanotto, ed ecco un trentino!

Senza tante dispute, il disegno mostrerà abbastanza chiaramente, se questi due tipi possano essere di una stessa nazione, e quale di questi due tenga dell'italiano!

N.B. Nel Trentino i veri Tirolesi sono conosciuti sotto il nome di Gabbanotti.

... trentino!

... no mostrerà abbastanza chiara-

... possano essere di una stessa na-

... re tenga dell'italiano!

... si sono conosciuti sotto il nome

# IL MONDO RURALE FEDELE ALLA MONARCHIA



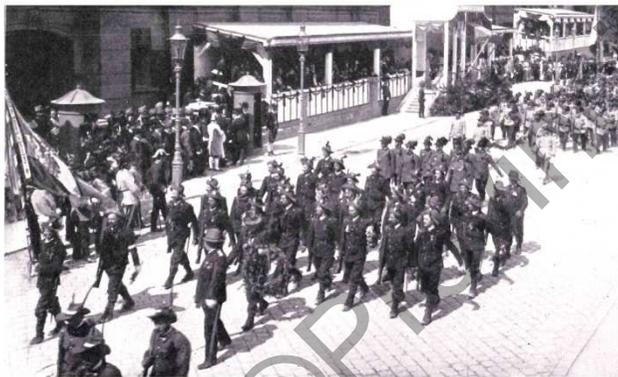
Cavedine.



Il Tesorona di Tesolombarbo.



Vigo di Ruffa.



Deggano.

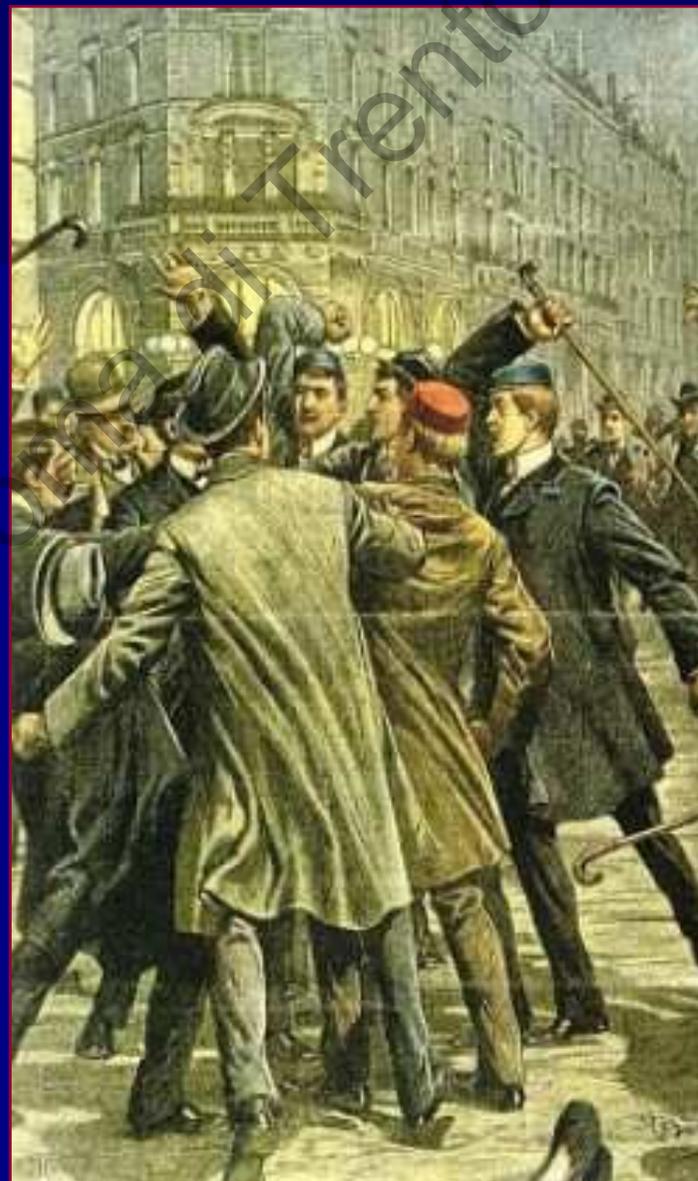
Innsbruck 1909.  
Celebrazioni per il  
centenario della  
rivolta hoferiana



Castel-Tefino.

3-4 NOVEMBRE 1904

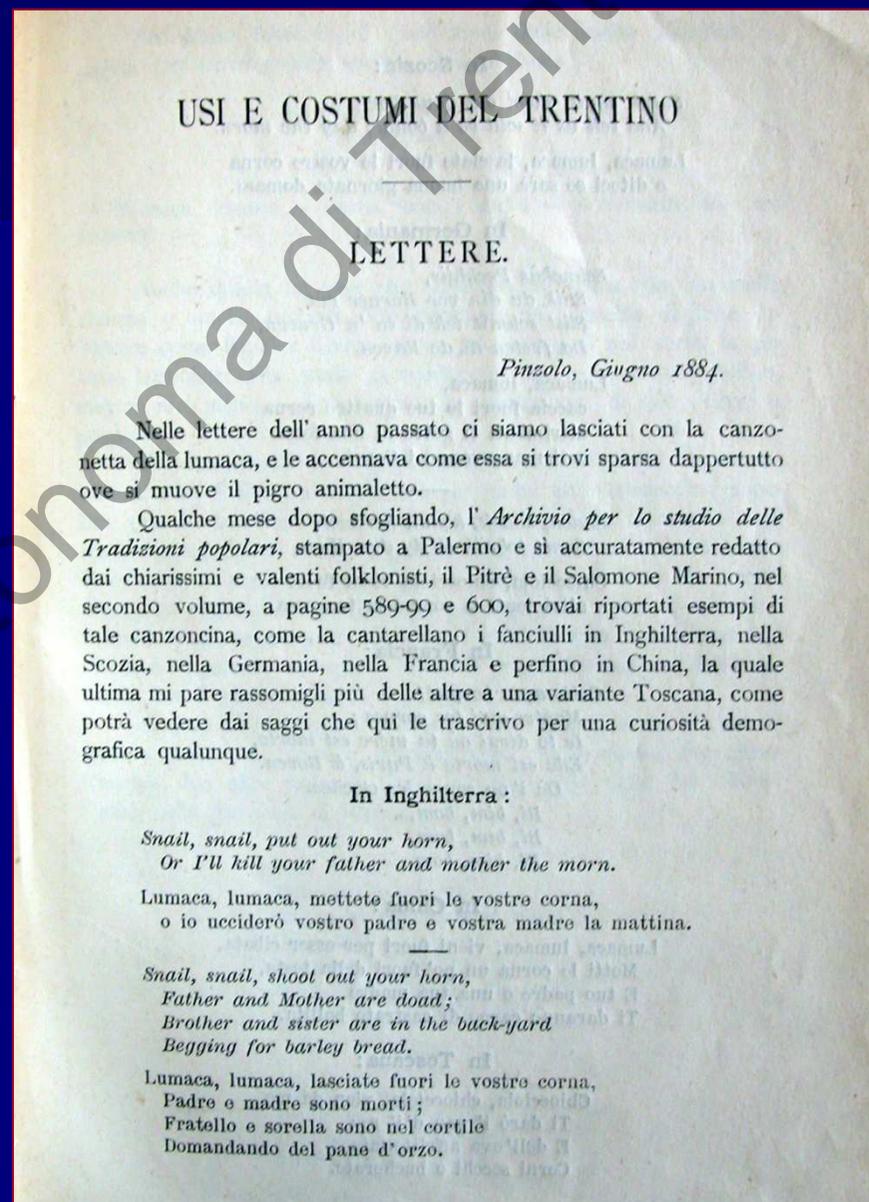
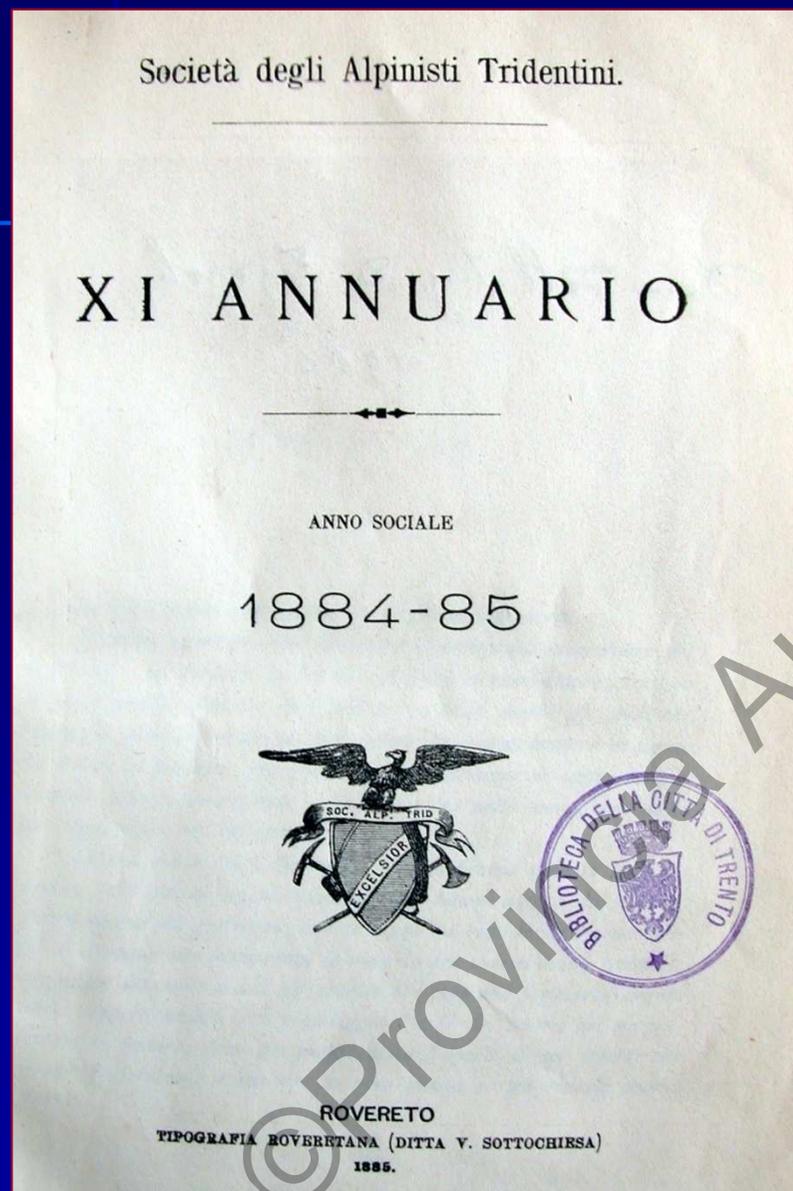
Tumulti a Innsbruck per l'apertura della facoltà italiana di giurisprudenza, nell'ambito della lotta per un'università italiana a Trieste.

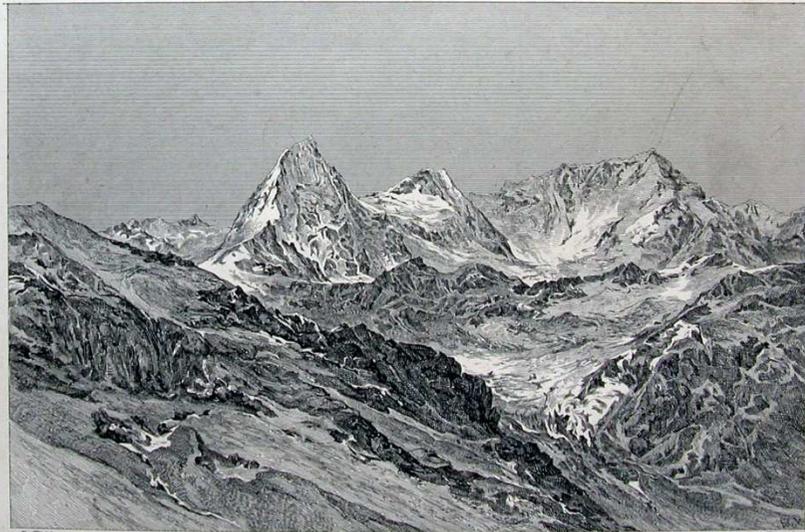


# LO STUDIO DEL TARENTINO COME PERCORSO VERSO IL CONSOLIDAMENTO DI UN'IDENTITÀ

- La consapevolezza di una propria identità degli italiani del Tirolo attraverso lo studio del loro territorio, il Trentino.
- La storia, disciplina privilegiata.
- Il ruolo delle associazioni culturali e delle riviste, di fine Ottocento.
- Le contrapposizioni tra associazioni:
  - Società degli Alpinisti Tridentini contro il DuÖAV .
  - Pro Patria e Lega Nazionale contro Deutscher Schulverein e la Südmarm.
  - Dante Alighieri contro Tiroler Volksbund.

# L'ANNUARIO DELLA SAT





L. J. Compton del.

L. J. Schöner & F.lli. Trento.

*Il gruppo dell'Ortler  
dalla Coma Venezia*

L'Annuario della Società degli Alpini Tridentini



B. Schreyer del. Trento.

Edizio. Sestini & F.lli. Trento.

IL VAJOLET  
Da Gardesio verso lo Scalieret

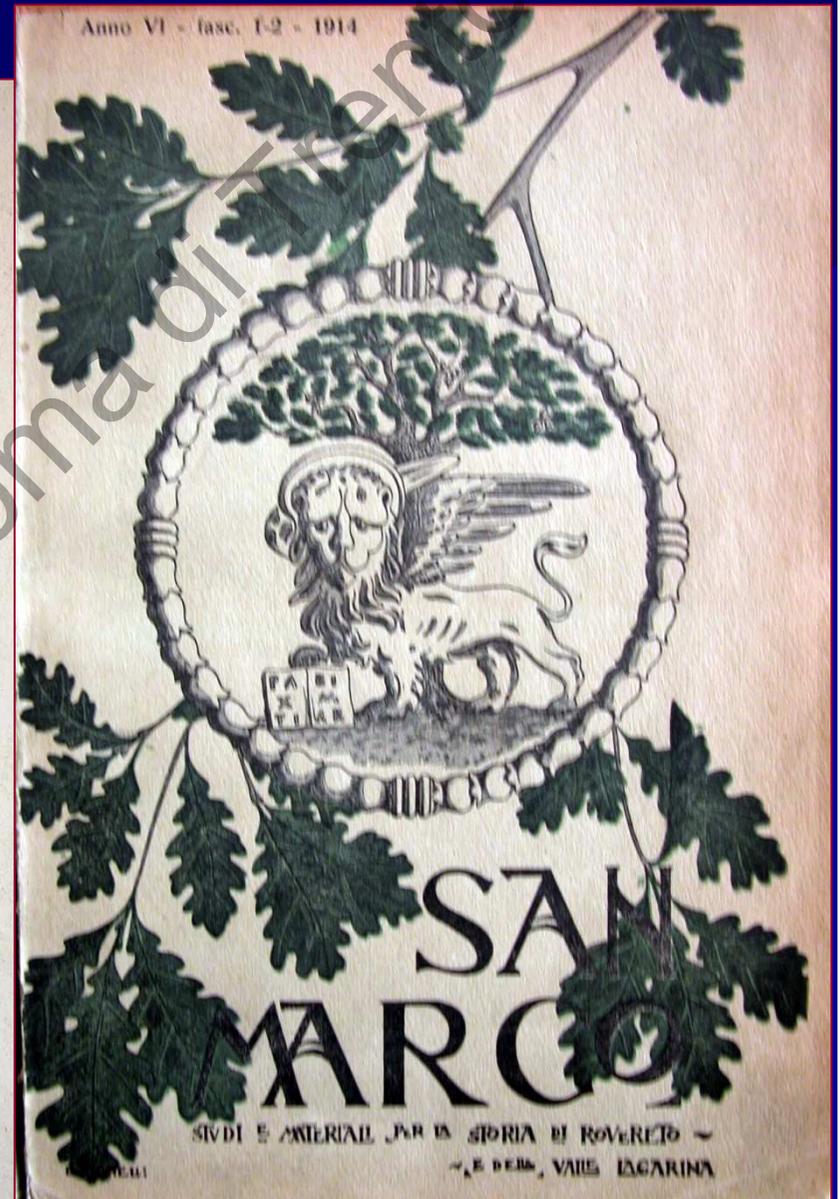
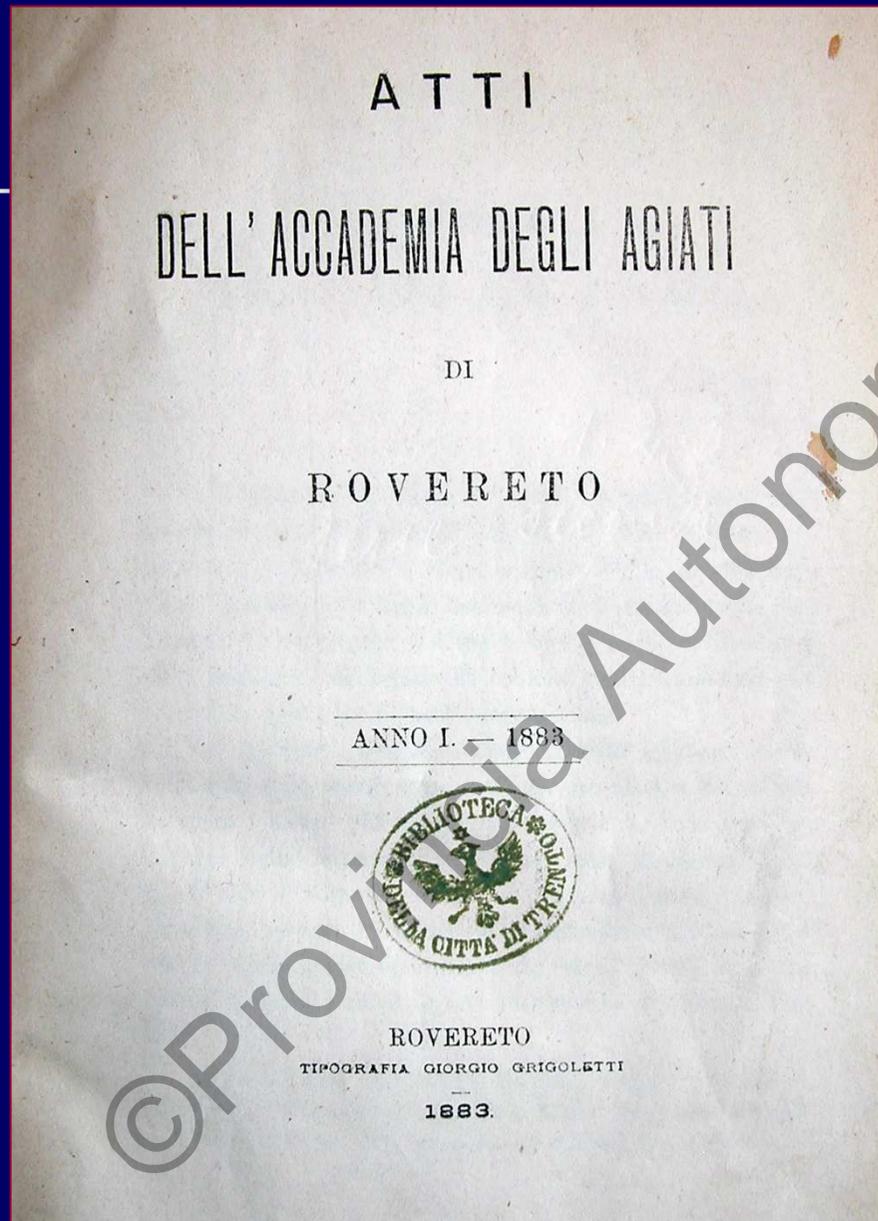


Da una foto del Signor G. F. Untermyer.

L. Stotani e F.lli. Trento.

LA PRESSANELLA

# GLI ATTI DELL'ACCADEMIA DEGLI AGIATI E LA SAN MARCO



# PRO CULTURA

RIVISTA BIMESTRALE DI STUDI TARENTINI

~ 1912 ~

Volume III.

(CON UN SUPPLEMENTO)

Collaboratori dell'annata:

Enrico Brol, Guido Boni, G. Bacca, Nicolò Riccardo Bonfanti, Guglielmo Bertagnoli, Lia Briani, Edoardo Benvenuti, Giulio Catoni, Quinto Catoni, Giuseppe Chini, Gustavo Chiesa, G. B. Cervellini, Adolfo Cetto, Emilio Conci, Ettore De Toni, G. B. Debiasi, V. Delvai, Ilario Dossi, Giuseppe Dalla Fior, G. B. Fedrizzi, Lorenzo Felicetti, Giuseppe Gerola, Enrico Gallinari, Giuseppe Gentilini, Francesco Menestrina, Giuseppe Menestrina, Dante Marini, Mario Muratori, Luigi Maffei, Luigi Onestinghel, Ludovico Oberziner, Riccardo Pedrolli, Pietro Pedrotti, Giovanni Pedrotti, Leopoldo Pergher, Cassiano Paolazzi, Luigi Paoli, Massimiliano Perini, Afra Proclemer, Giacomo Roberti, Riccardo Rasmus, Vittorio Riccabona, Scipio Schulthaus, Giuseppe Stefani, Luigi Sette, Pio Zini.



TRENTO

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO SCOTONI E VITTI

# LA PRO CULTURA

Pro Cultura

Anno I, Fasc. IV<sup>o</sup>, 1910.

## MEMORIE

### La Torre di Piazza a Trento

FRANCESCO MENESTRINA

(Continuazione e fine; vedi fasc. I, 1910).



Fin qui il vescovo è rimasto fra le quinte. Ne esce nel 1632 e diffida il console Gio. Batta Guarienti *ad consignandum claves alodiae et alterius thalami sub turri magna plateae existentium, ob id quod palatio ep.li adnexi sint et ad officium et usum Cavalarii curiae praetoriae pertineant*. Le pretese vescovili non sono dunque per tutta la torre, ma per la parte inferiore che si vuol far apparire come una pertinenza dell' annesso palazzo: e i consoli, se vogliono riconosciuto il diritto della città, devono appunto negare tale rapporto di pertinenza. Infatti *Guarientus responsum dedit, imo dictum thalamum cum alodia a d.º Palatio separatum et divisum esse a salono magno in quo jus redditur, quod ad Civitatem et alium Collegium spectat, nec unquam inserviisse usibus Cavalarii, sed custodis carcerum qui a civitate eligitur et deputatur et ob id dictam alodiam cum talamis spectare ad civitatem*. Il principe, che era l'ultimo dei Madruzzo e amava il quieto vivere, si limitò a chiedere *quomodo sciret dictam alodiam et talamos ad civitatem spectare*; e il Guarienti, che co-

## MEMORIE

Il Trentino  
alla vigilia dell'insurrezione tirolese  
del 1809.

Dr. PIETRO PEDROTTI

Anche il Trentino provò, dopo quasi un secolo di pace, gli effetti fatali della rivoluzione francese che con impeto irresistibile impose all'Europa intera nuove idee di giustizia e di umanità, suscitando dappertutto una lotta aperta tra il mondo feudale e la trionfante democrazia. Anche in queste terre poste su una grande via di comunicazione fra Italia e Germania si cimentarono con alterna vicenda gli eserciti della libertà e quelli del diritto divino, aggiungendo nuovi motivi di apprensione agli abitanti che alle lotte secolari e ai vecchi affronti vedevano d'un tratto aggiungersi le invasioni e le dilapidazioni di indisciplinate soldatesche le quali, repubblicane od imperiali, di diverso per loro non ebbero che il nome.

La pace di Luneville,<sup>1)</sup> che secolarizzava malgrado le proteste del pontefice quasi tutti i principati ecclesiastici del sacro romano impero, doveva segnare la fine anche di quelli di Trento e di Bressanone. L'Austria alla quale essi furono affidati, ne soppresse di fatto la sovranità annettendoli al Tirolo, e a quello di Trento tolse sino lo scarso prestigio che gli aveva lasciato l'inafausto libello del 1511.<sup>2)</sup>

<sup>1)</sup> La pace di Luneville è del 9 febbraio.

<sup>2)</sup> Il libello di confederazione del 1511, che l'Alberti chiama « infausto seminario di guai ai vescovi successivi », segna il massimo grado di avvilitamento per i principi temporali di Trento; esso sancisce un'alleanza difensiva che era una schiavitù, dovendo il principato fornire un forte importo per una milizia tutt'altro che nazionale, coll'irrisorio compenso di una misera rappresentanza nella dieta, che del resto non venne quasi mai fatto valere.

Archivio Folcloristico.

Leggende, credenze popolari e vecchie usanze dell'Alta Rendena. —

Nei paesi di Rendena non è radicata nel popolo (eccettuati i casi individuali) la superstizione propriamente detta. Queste leggende e credenze sono resti d'altri tempi; molti non le sanno e i vecchi ne parlano più per affetto verso ciò che hanno sentito e imparato da giovani, che per intima convinzione. Essi p. es. non si peritano di dire — come un maestro che spiega la morale della favola — che la leggenda della merla (sotto, n. 1) significa che del freddo ne fa anche in febbraio; che la storia delle galline *intere* per quelli dell'itterizia (sotto, n. 10) fu inventata, perchè, se uno assaggia, l'altro ne prende un pezzetto, l'altro ne vuole anche lui e il povero malato resta in asso; e così via per molte leggende e credenze.

1. Una volta il merlo era bianco. In una mite e bella mattina degli ultimi di gennaio una femminuccia di merlo, ch'era rimasta nei nostri paesi, volata sulla cima d'un camino, disse orgogliosamente a Gennaio: Ormai più non mi fai paura col tuo freddo e col tuo gelo. Gennaio rispose: Ho ancora due giorni e uno lo prenderò d'imprestito da Febbraio; e se non hai paura, te la farò. Venuta la sera, l'aria si fece così rigida che la povera merla, per non morir di freddo, dovette rifugiarsi nella gola del camino: così fu costretta a far per altre due notti, dopo le quali le sue belle penne bianche erano diventate nere; e d'allora in poi i merli furono neri. Il 30, 31 gennaio e 1 febbraio si dicono « giorni della merla ».

2. Per intimorire i ragazzi che non vogliono dire le orazioni si dice: « Varda che vegn el boch del barba ». Ecco la leggenda.

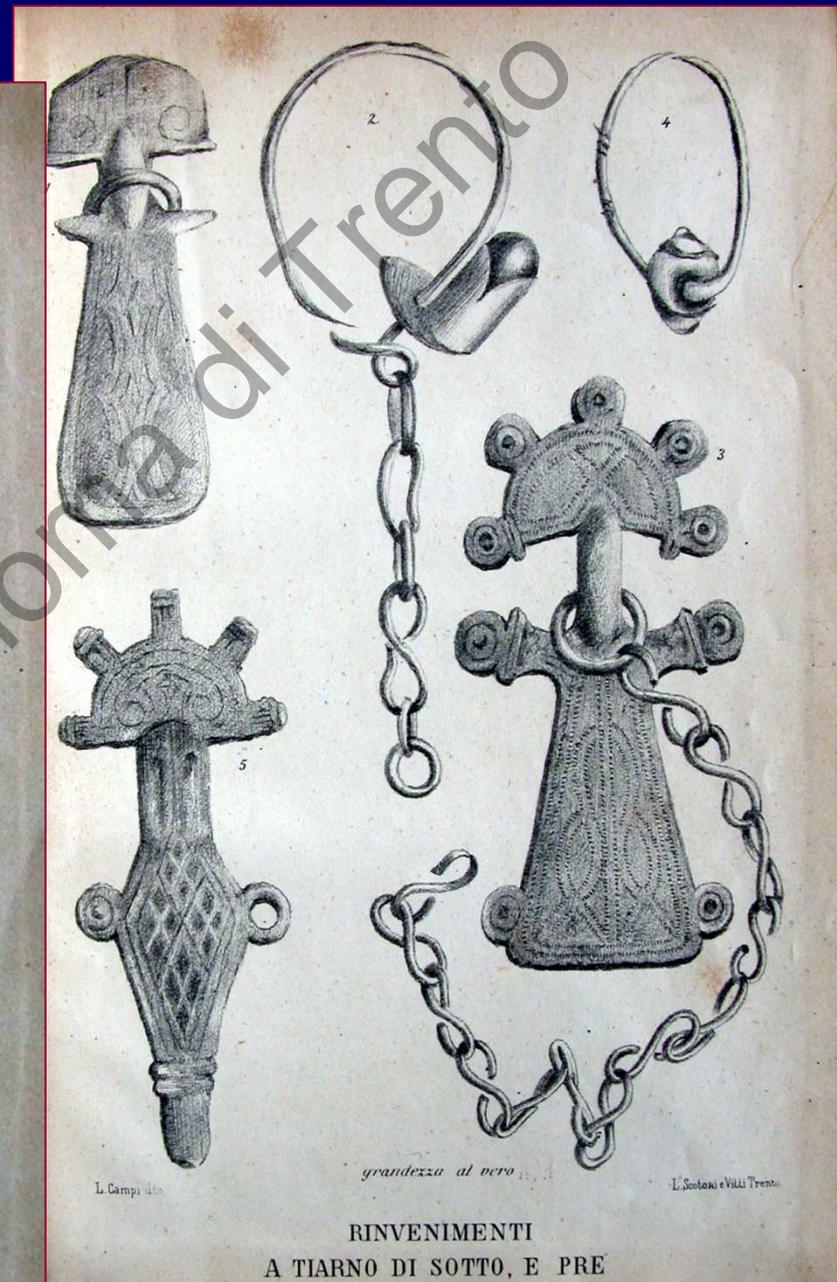
In una sera d'estate una donna chiamò il suo figliolo, perchè recitasse le orazioni, mentre lei preparava la cena. Il ragazzo non voleva dirle e stava lì, col viso imbronciato e scuro, senza obbedire. Ad un tratto si sente il suono d'un corno ed il tinnire di tanti campanelli: ecco il capraio colla sua greggia. E il ragazzo esce correndo intorno alle capre. Poco dopo rientra in cucina e dice:

- Mamma, « ghè 'l boch del barba » (Il caprone dello zio).
- No, risponde la madre, quello è sul monte.
- Venite a vedere.

Escono tutti due, il caprone s'avvicina d'un salto, prende il ragazzo sulle corna e via. La donna capisce che quello è il diavolo e lo rincorre coll'acqua santa, ma non è capace di raggiungerlo. Arrivato però il capro dirimpetto alla chiesa, getta in terra il ragazzo mezzo morto e scompare.

3. A chi vuol far bravate si racconta: Una donna di Carisolo, che si credeva coraggiosa, scommise una sera che ella sarebbe andata sola al cimitero di

# L'ARCHIVIO TARENTINO



# TRIDENTUM

Rivista bimestrale di studi scientifici

ANNO I.

1898.

## Collaboratori

Battisti Cesare  
Bertolini Adolfo  
Cesarini Sforza Lamberto  
Deleonardi Orlando  
Fogolari Gino  
Gerola Giuseppe  
Largaiolli Vittorio

TRENTO  
STAB. LIT. TIP. GIOVANNI  
1898

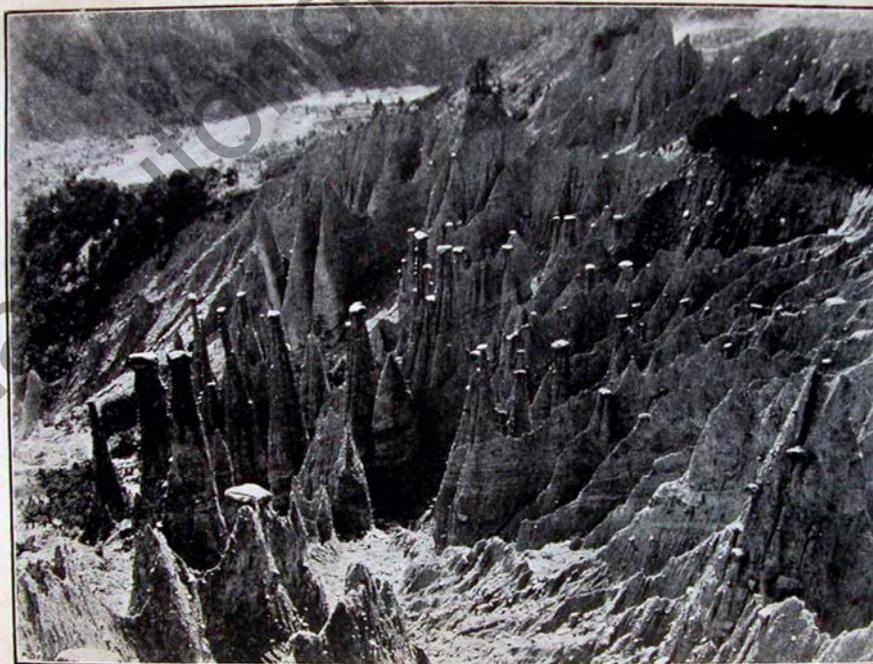
# LA TRIDENTUM

IL LAGO DI TERLAGO E I FENOMENI CARSIICI  
DELLE VALLI DELLA FRICCA, DEL DESS E DEI LAGHI

di

G. BATTISTA TRENER E CESARE BATTISTI.

TRIDENTUM 1900, fasc. V.



TAV. I.

Negativa G. B. Trener

Le piramidi glaciali di Segonzano (le stesse della Tav. II viste dall'alto).

lungo l'av-  
e dalla ca-  
mezzo del-  
il passo di  
W tre valli  
Laghi) che  
azza. Con-  
re strettis-  
Trento fi-  
a direzione  
contra, po-  
circa da  
ante fra il

laghetti di  
recenti da  
unzi il suo  
eccettuati  
nel Bondo-  
nella più  
o il Lago

parte brul-  
depressio-

ANNO XIV

Febbraio 1914

N. 1

# RIVISTA TRIDENTINA

(NUOVA SERIE)

RASSEGNA DI CULTURA

## SOMMARIO:

PROF. GAETANO BERNARDI: Storia e valore d'un' ipotesi.

P. ORAZIO DELL'ANTONIO: Antonio Gazzoletti dilettante di poesia.

### BOLLETTINO DI FILOSOFIA:

Le dottrine della conoscenza nella filosofia italiana moderna. In Rosmini e la sua scuola. (E. CHIOCCHETTI).

### VARIETÀ:

Lettere ai vivi e ai morti. (E. CHIOCCHETTI).

Il pensiero di Emile Olivier intorno alla guerra del '70. (Prof. CICCOLINI).

Un critico della Rivoluzione. (D.r. CHELODI).



TRENTO - TIPOGRAFIA DEL COMITATO DIOCESANO TRENTEINO

# RIVISTA TRIDENTINA

# VITA TRENTINA

La **VITA TRENTINA** esce una volta alla settimana; è data in dono agli abbonati trimestrali, semestrali ed annuali del **POPOLO**. Si spedisce però solo agli abbonati in ordine coll' *amministrazione*.

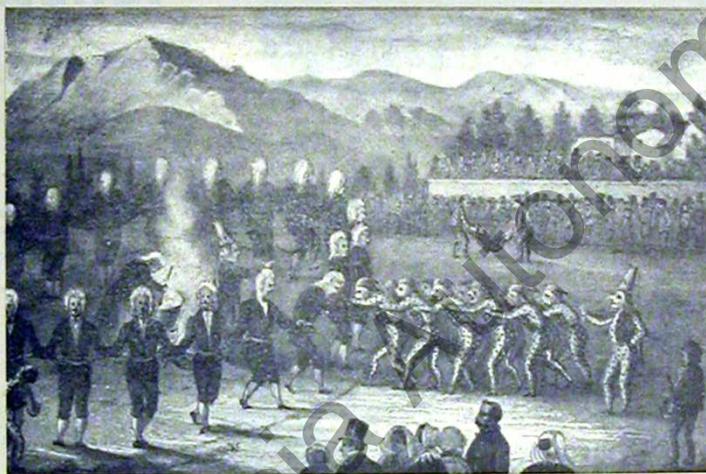
La **VITA TRENTINA** per non abbonati al **Popolo** costa Cor. 10.— all'anno. Per l'estero speso postale in più. Un numero separato cent. 20.

Anno V.

TRENTO, 8 Febbraio 1907

Fasc. 6.

## IL CARNEVALE DEI NOSTRI VECCHI LA POLENTA DEI CIUSI GOBI



LA MASCHERATA DEI CIUSI GOBI

(Da una litografia del 1848.)

Per secoli e secoli i cittadini di Trento si sono divertiti colla festa carnevalesca dei *Ciusi Gobi*, festa che celebravasi nella Piazza del Duomo.

In che consisteva?

Ce la descrive in una bella monografia Tito de Bassetti \*) e da essa noi, ommettendo ogni discussione storica sull'origine della festa, che alcuni vogliono sia una commemorazione delle antiche lotte fra Feltrini (*Ciusi*) e Trentini (*Gobi* o *Gobi*), togliamo i seguenti cenni:

« La fazione dei *Ciusi* ha un vestito di tela inguartata a due colori, l'una giallo,

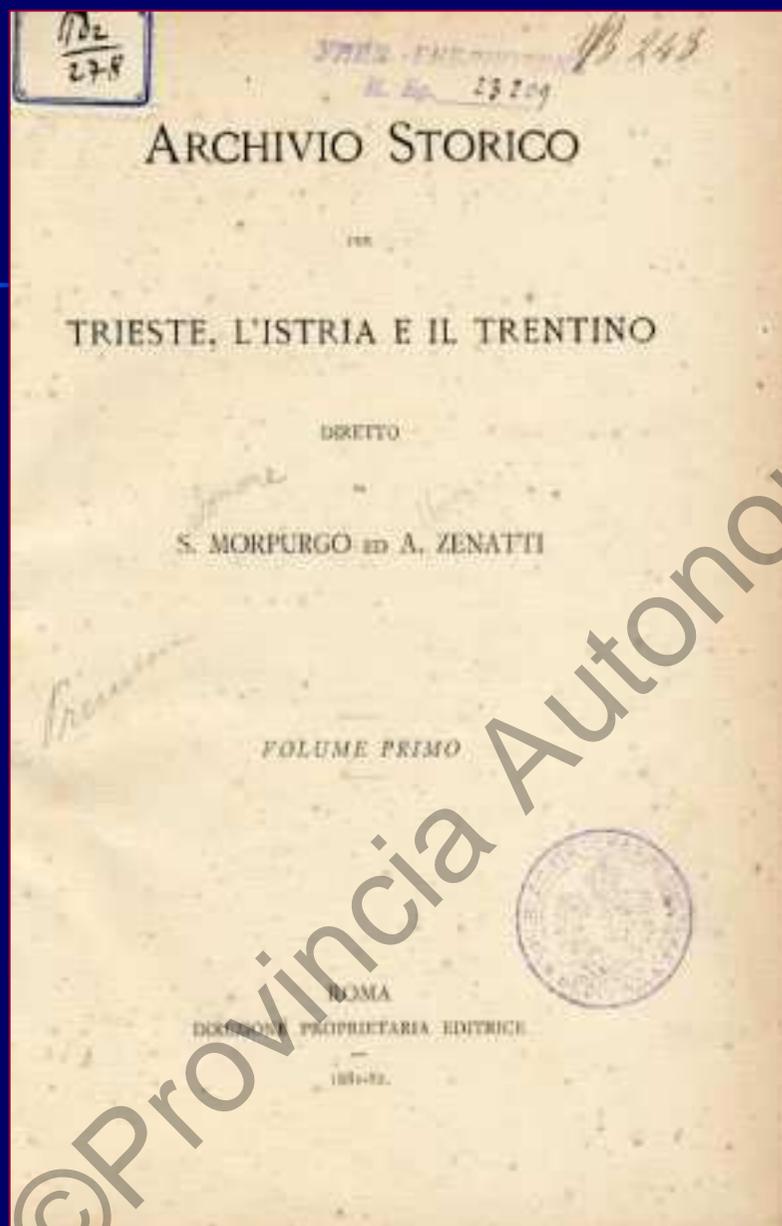
l'altra rossa, bardellata di bioccoli o neri, o verdi. La maschera è sporgente a collo quasi cagnesco, o parvino fermata sotto il cappuccio. L'altra fazione è quella de' *Gobj*, i quali indossano giubba contadinesca, hanno maschera con volto umano sormontata da folto e lungo penacchio di canapa, che ricopre la testa, ed il collo a foggia della pelle di leone. I fianchi sono stretti da forte matassa di rete. Tutte due le fazioni hanno un capo coronato che domandano il Re. I *Gobj* sono accompagnati da un individuo in abito femminile, che custodisce il pajuolo, e la mestola per la

famosa polenta, che egli deve cuocere nell'ora del combattimento. Quest'uomo-femmina porta il nome di *Strozzeria*, idiotismo nostro che vuol dir guattera, alla quale di solito incombono i più bassi uffici della cucina e di casa, quale sarebbe lo strozzare il pollame, o di averne cura, siccome strozziere chiamavasi chi governava, e custodiva i falconi nel medio evo.

Il numero dei combattenti non è limitato, ma non può essere meno di 150 a 200 per ben figurare. Questo giuoco si faceva annualmente il giovedì grasso, e l'ultimo martedì del carnevale, nell'ua

\*) T. de Bassetti: Sulla antica mascherata Trentina detta: *L'epoletata dei Ciusi Gobi* — Monografia 1848 Trento.

VITA  
TRENTINA



# ARCHIVIO STORICO PER TRIESTE, L'ISTRIA E IL TRENINO

# WELSCHTIROL O TRENTINO?

## Mythologische Beiträge aus Wälschtirol mit einem Anhang wälschtirolischer Sprich- wörter und Volkslieder

von

**Dr. Ludwig v. Hörmann.**

Nachstehende Beiträge beruhen grösstentheils auf den gütigen Mittheilungen der Herren Dr. J. Dantone, Ritter J. N. v. Alpenburg, Professor Liber. Wolf und Professor G. Obrist. Manches ist der Zusammenfassung des Stoffes halber aus schon Gedrucktem entnommen; ich kann daher nur auf das Verdienst der Veröffentlichung Anspruch machen.

Es schien mir aber dieses Material schon insofern der Berücksichtigung werth, als es einerseits eine ziemliche Anzahl wenigstens dem Namen nach neuer Sagengestalten bringt und so einen nicht unwichtigen Pendant zum mythologischen Theile von Schneller's wälschtirolischen Märchen und Sagen (Innsbruck 1867) bildet, andererseits der Anhang von wälschen Sprichwörtern und Volksliedern für den Sprachforscher und Literarhistoriker nicht ohne Interesse sein dürfte.

Was nun die Sagen anbelangt, so stammen dieselben fast durchwegs aus dem Fassathale, wo sie Dr. Dantone, ein geborener Fassaner, mir freundlichst sammelte. Sie sind bis auf wenige, ihrem Kerne nach urdeutsch.

Wir begegnen den wohlbekanntten Gestalten des Wilden Mannes und Wilden Weibes als Salvang (Bilmon) und Bregostana (Ganna); den lieblichen Salgfräulein als

Ferd.-Zeitschrift.

14

## LE LEGGENDE DEL TRENTO

XXI.

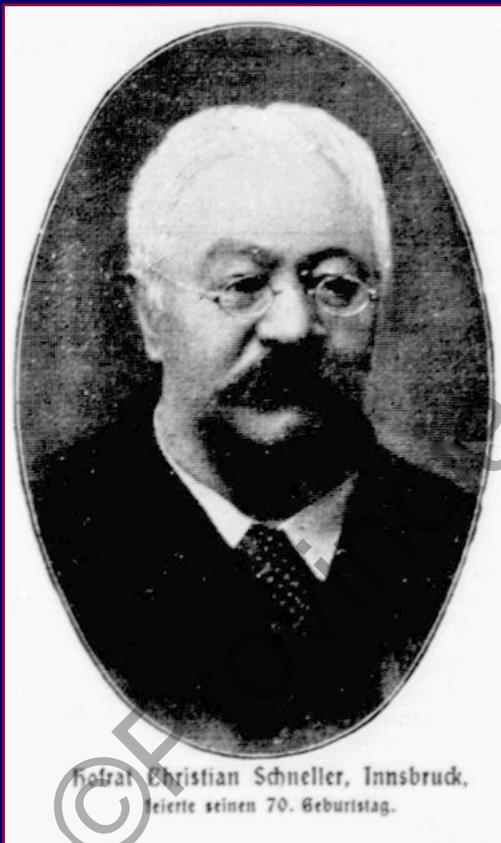
### Il Serpente di Campiglio.

Chi, circa mezzo secolo fa, fosse capitato a Campiglio, avrebbe ancora veduto pendere dalla volta della chiesuola di quell'ospizio, Santa Maria delle Grazie, un uovo mostruoso e la spoglia coriacea d'un serpentaccio.

Di tutto questo ora più non rimane che il lontano ricordo e l'oscura leggenda fabbricatavi su, la quale si può raccogliere facilmente dalla bocca di qualche vecchio montanaro dei dintorni.

Che vorrà essere stato? Giacchè uovo e serpente proprio vi furono, almeno i nostri vecchi lo ricordano di sicuro.

Per me credo che il serpente appeso alla volta della chiesa non fosse altro che la spoglia d'un Coccodrillo e l'uovo *mostruoso!* un semplice uovo dello stesso sauro, o forse di Struzzo, entrambi con molta probabilità portati dall'oriente da qualche frate Ospitaliero, quando questa frateria qui aveva una sua sede, ed era, come sempre, costume di portare in Europa alcun strano ricordo di que' fantastici paesi. A convalidazione di ciò sta il fatto, che non era raro nello scorso secolo vedere Coccodrilli imbalsamati appesi al soffitto delle farmacie; chè quel rettile terribile, una volta morto, lo si riteneva il simbolo e l'antidoto dei veleni e d'un'infinità di malanni e di stregherie.



# MÄRCHEN UND SAGEN

AUS

## WÄLSCHTIROL.

EIN BEITRAG

ZUR

### DEUTSCHEN SAGENKUNDE

GESAMMELT

VON

**CHRISTIAN SCHNELLER,**

K. K. GYMNASIAL-PROFESSOR.

INNSBRUCK.

VERLAG DER WAGNER'SCHEN UNIVERSITÄTS-BUCHHANDLUNG.

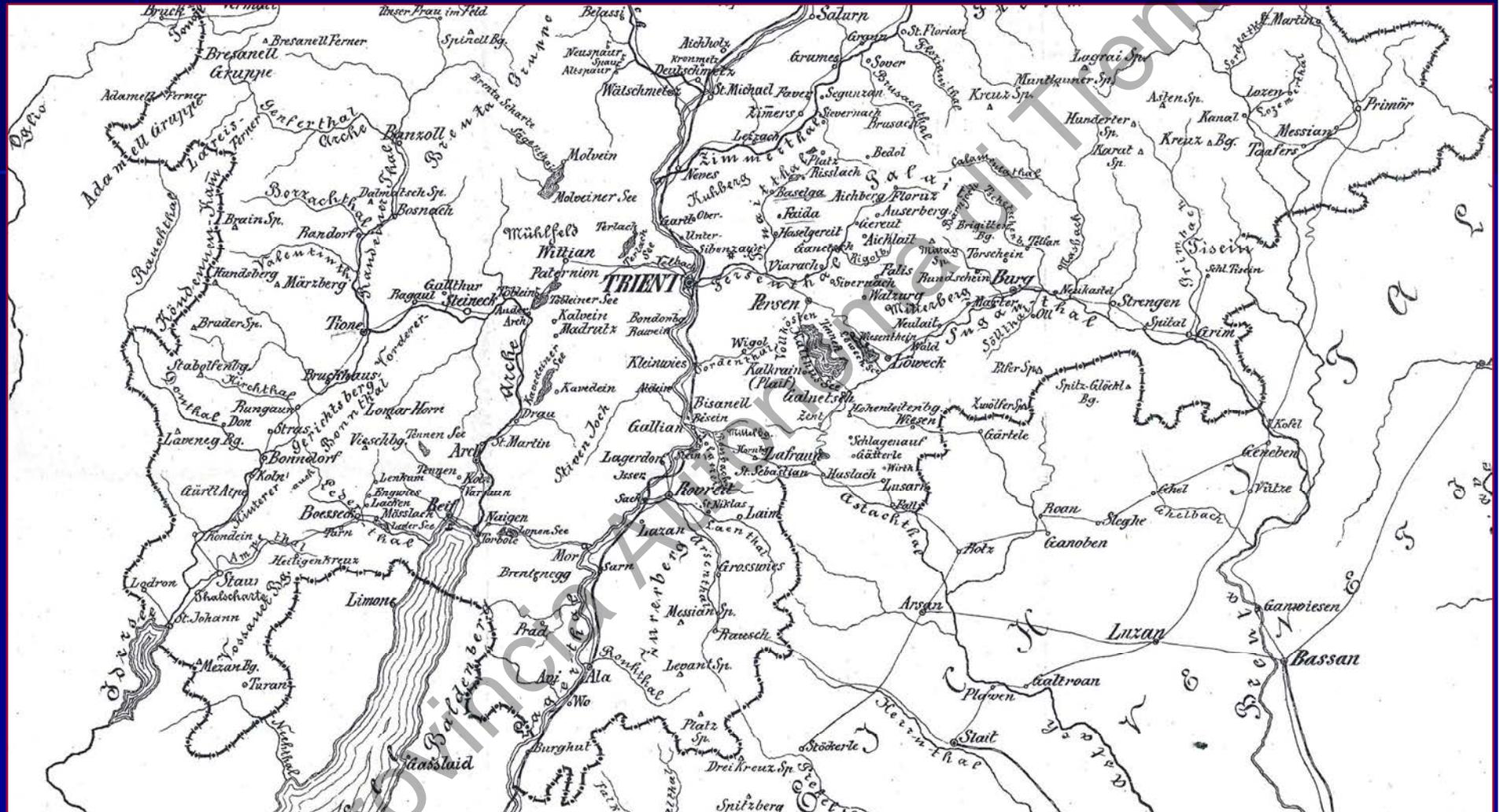
1887.

## Cartina del Sudtirolo

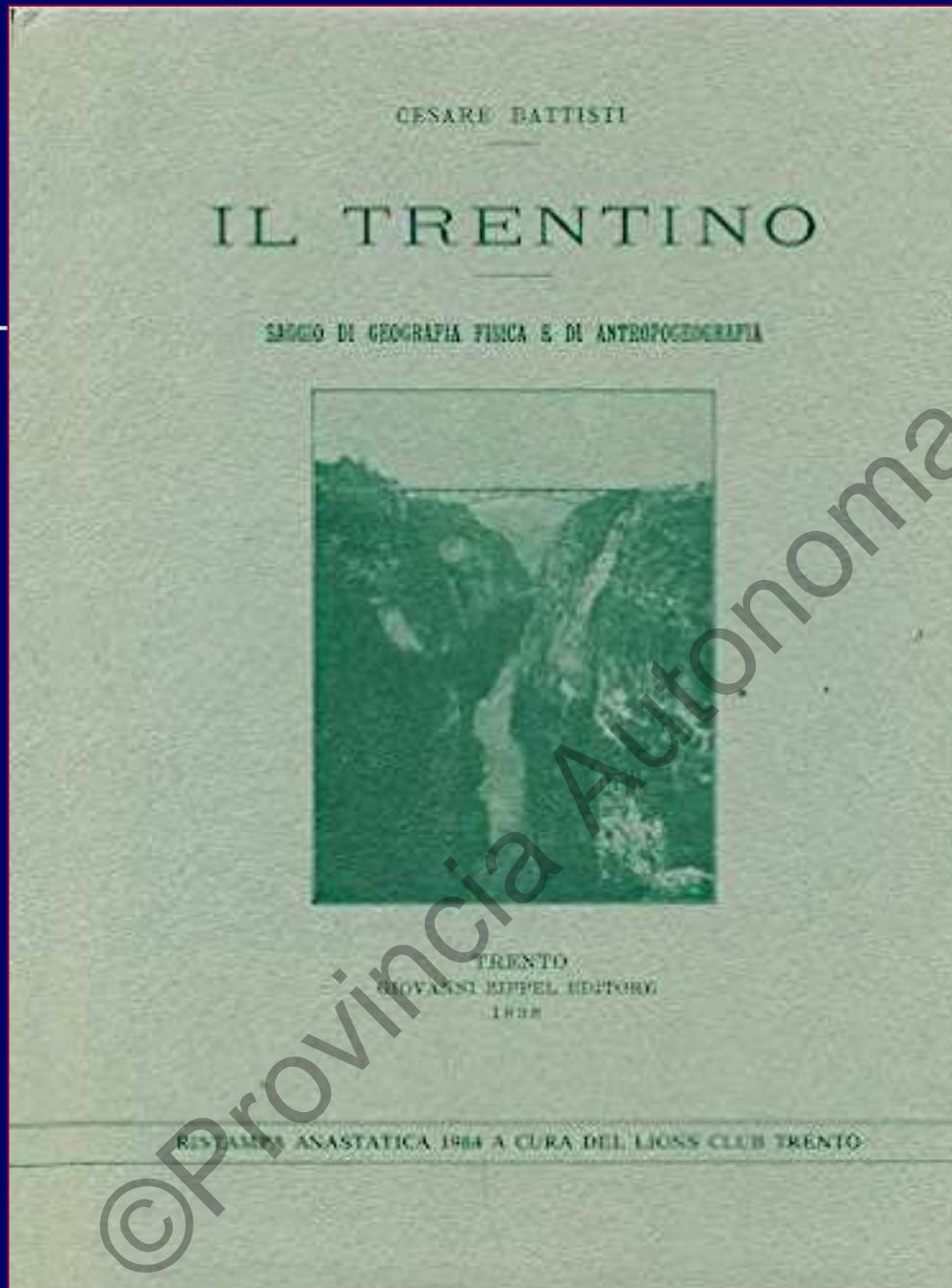
Da H. Leck, *Deutsche Sprachinseln in Wälschtirol. Landschaftliche und geschichtliche Schilderungen*, Stuttgart 1884



... con i toponimi trentini quasi tutti tedeschi



# IL TRENTINO DI CESARE BATTISTI



## STATISTICA DEL TRENTINO

COMPILATA

DA

AGOSTINO PERINI

SEGRETARIO DELLA SOCIETA' AGRARIA E MAESTRO  
DELLA SCUOLA REALE DI TRENTO.

VOLUME I.

TRENTO  
Tipografia fratelli Perini  
1857.

## STATISTICA DEL TRENTINO

COMPILATA

DA

AGOSTINO PERINI

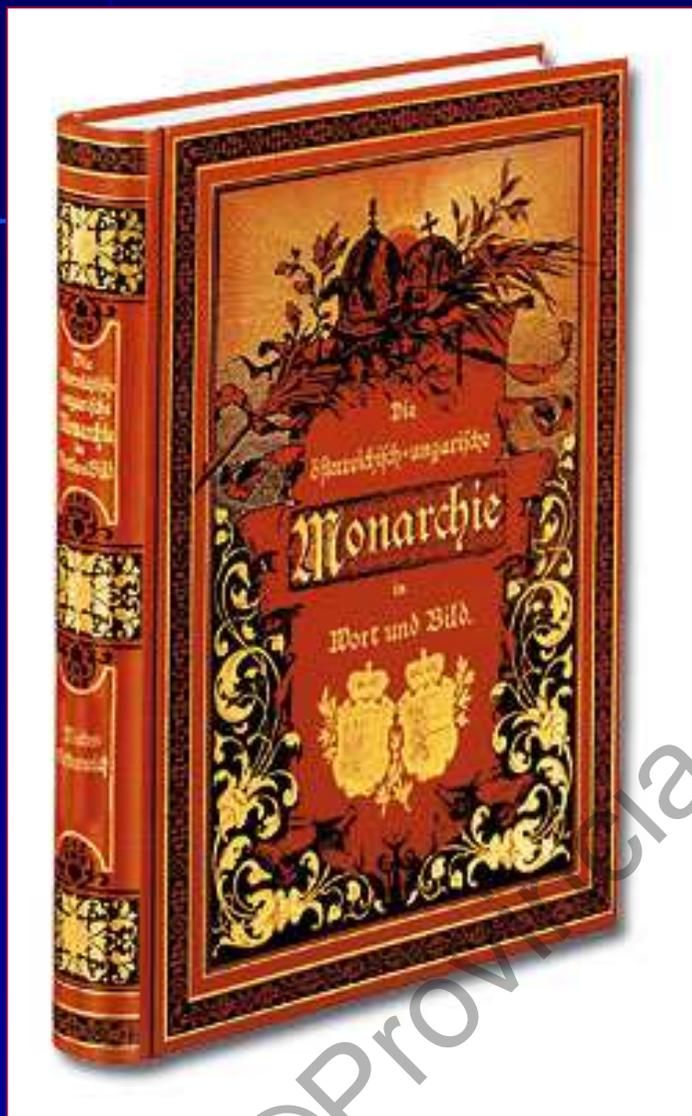
SEGRETARIO DELLA SOCIETA' AGRARIA E MAESTRO DELLA  
SCUOLA REALE DI TRENTO.

VOLUME II.

TRENTO  
Tipografia fratelli Perini  
1857.

## I TIROLESIS DI LINGUA ITALIANA, POPOLO DELLA MONARCHIA

- Dal 1886 al 1902 esce, nelle edizioni della stamperia di corte, l'opera in fascicoli *Die österreichisch-ungarische Monarchie in Wort und Bild*, promossa dall'erede al trono arciduca Rodolfo e continuata dalla vedova Stephanie.
- Si tratta di un variopinto affresco dei popoli della monarchia dal punto di vista storico, geografico, economico, folclorico.
- Il Welschtirol trova il suo posto nel volume XIII.



Die  
österreichisch-ungarische Monarchie  
in  
Wort und Bild.

Auf Anregung und unter Mitwirkung  
Seiner kaiserlichen und königlichen Hoheit des durchlauchtigsten  
Kronprinzen Erzherzog Rudolf.

Wien und Niederösterreich.

1. Abtheilung:

Wien.



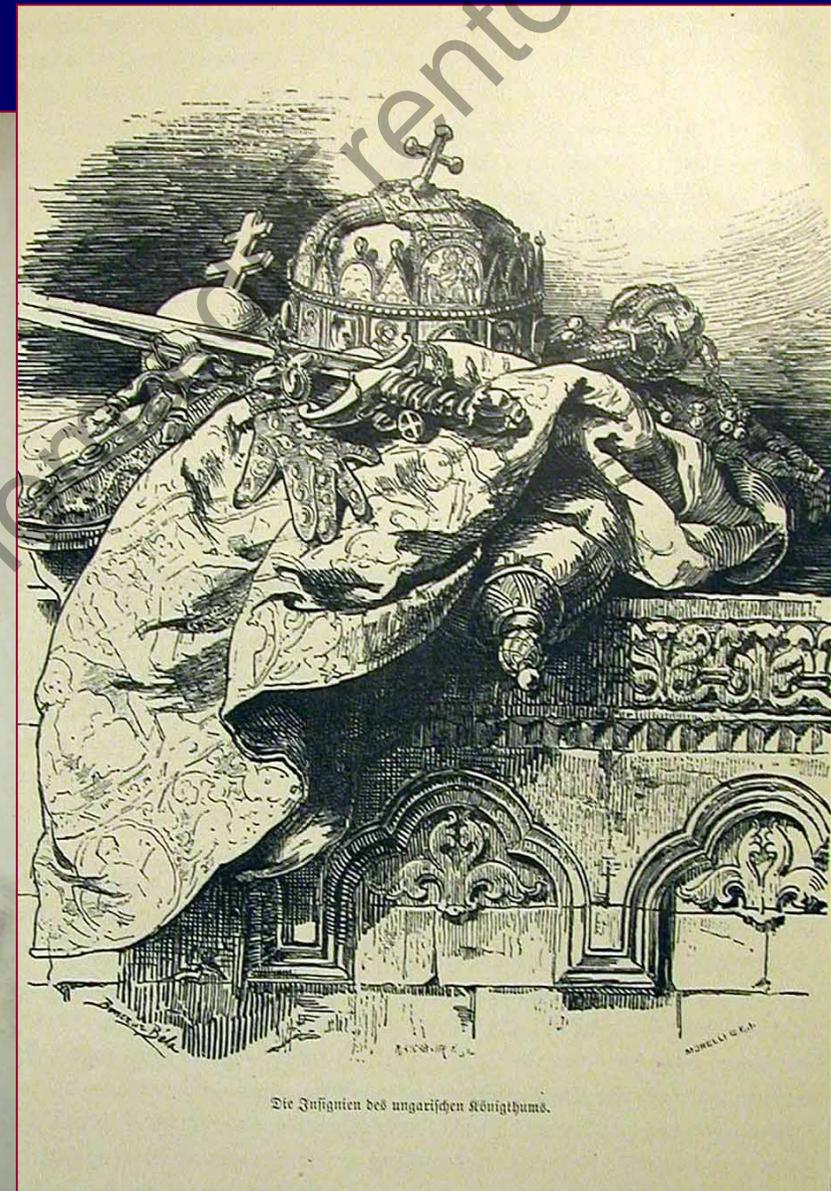
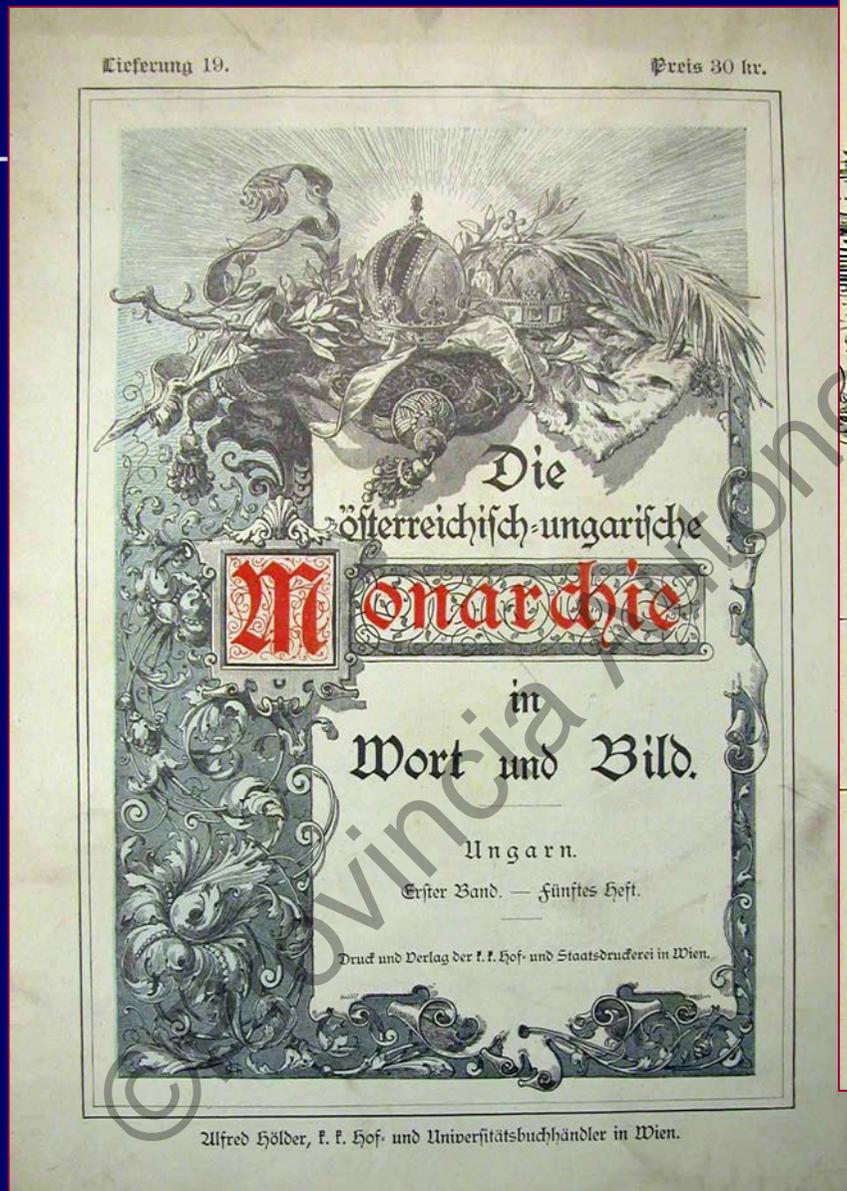
Wien 1886.

Druck und Verlag der kaiserlich-königlichen Hof- und Staatsdruckerei.

A. G. Söbner, k. k. Hof- und Universitätsbuchhändler.



# UNGARN



# KÄRNTEN UND KRAIN

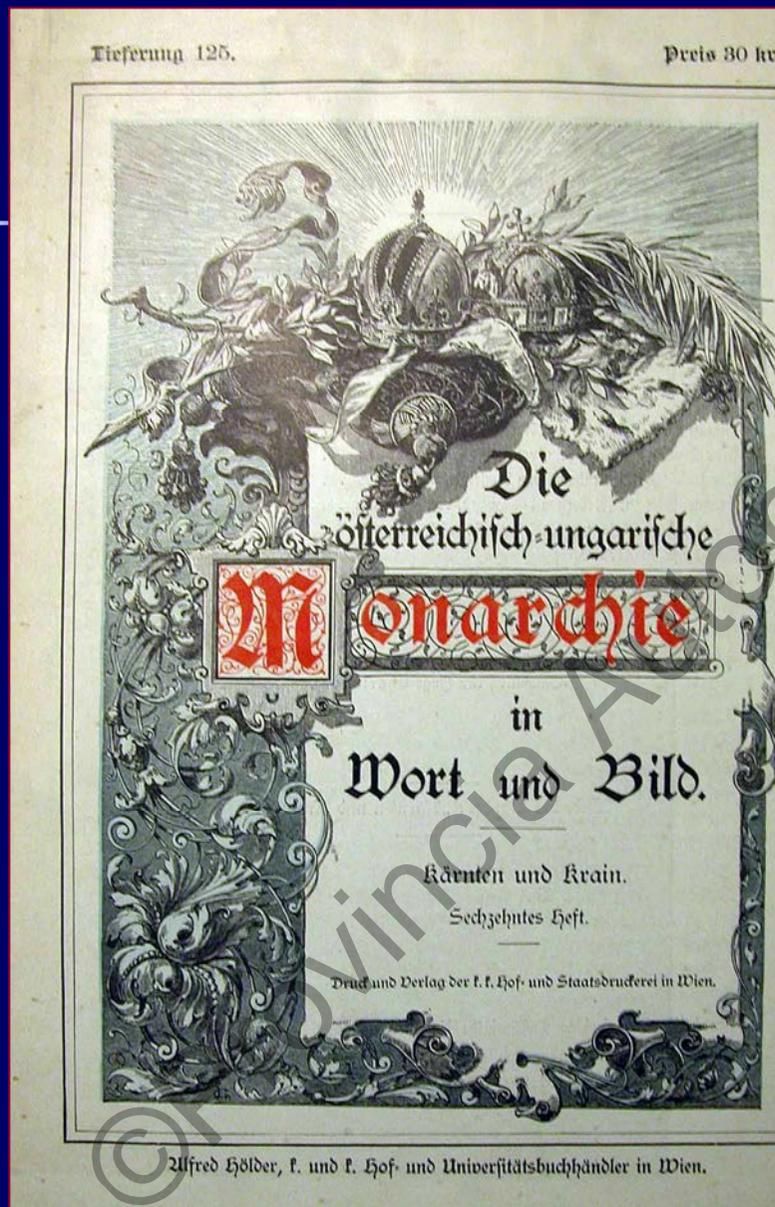
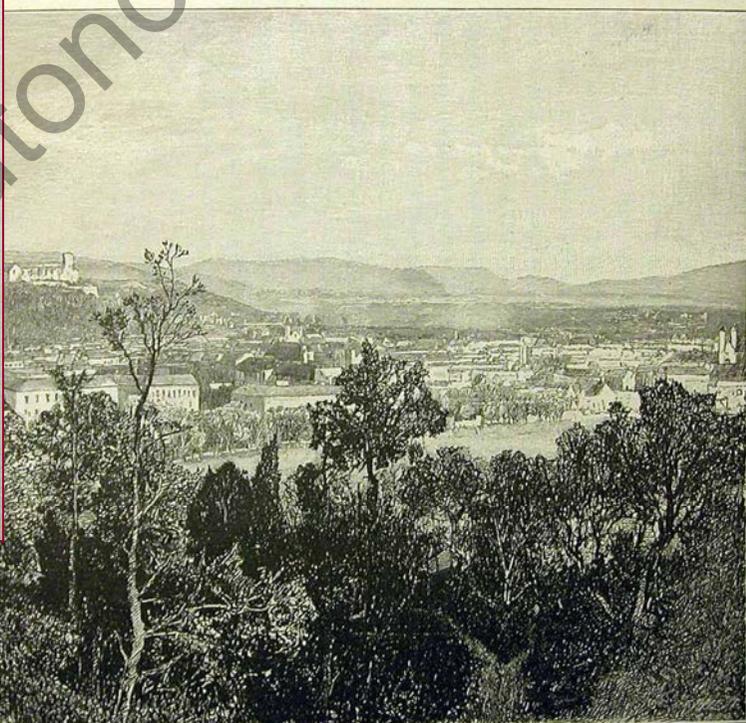
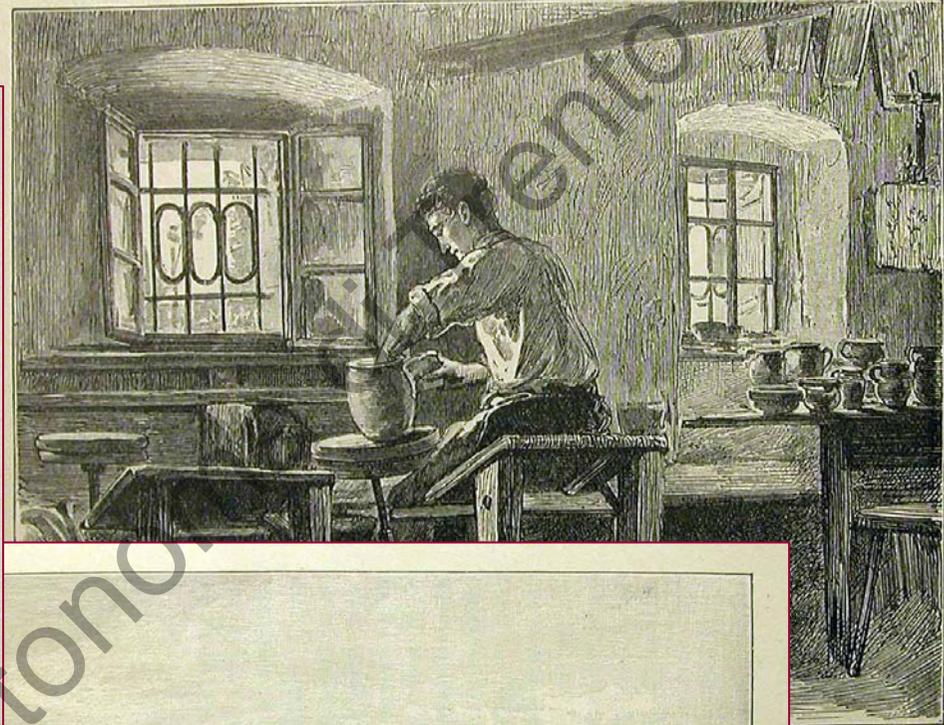




Illustration von C. Kaiser & W. M. M. M.

Entwurf von F. Sch. aus G. M. M. M. M.

Volkstrachten aus Kärnten: Gail- und Lavantthaler Frauentrachten.



Ansicht der Stadt Valsbach.

# KÜSTENLAND UND DALMATIEN

Lieferung 147. Preis 30 kr.



Die  
österreichisch-ungarische  
**M**onarchie  
in  
Wort und Bild.  
Küstenland und Dalmatien.  
Fünfzehntes Heft.  
Druck und Verlag der k. k. Hof- und Staatsdruckerei in Wien.

Alfred Hölder, F. und F. Hof- und Universitätsbuchhändler in Wien.

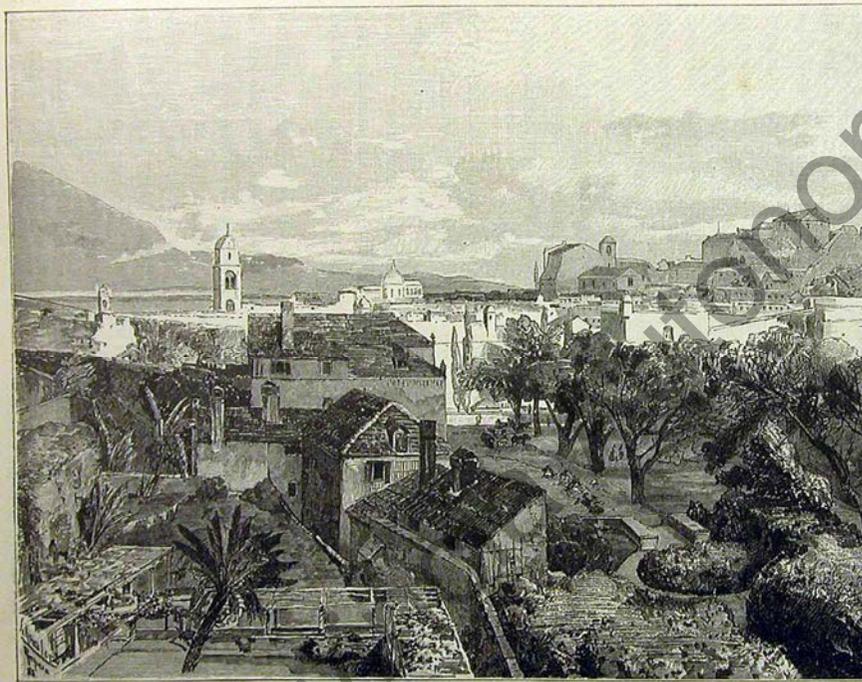


Dom von St. Just.

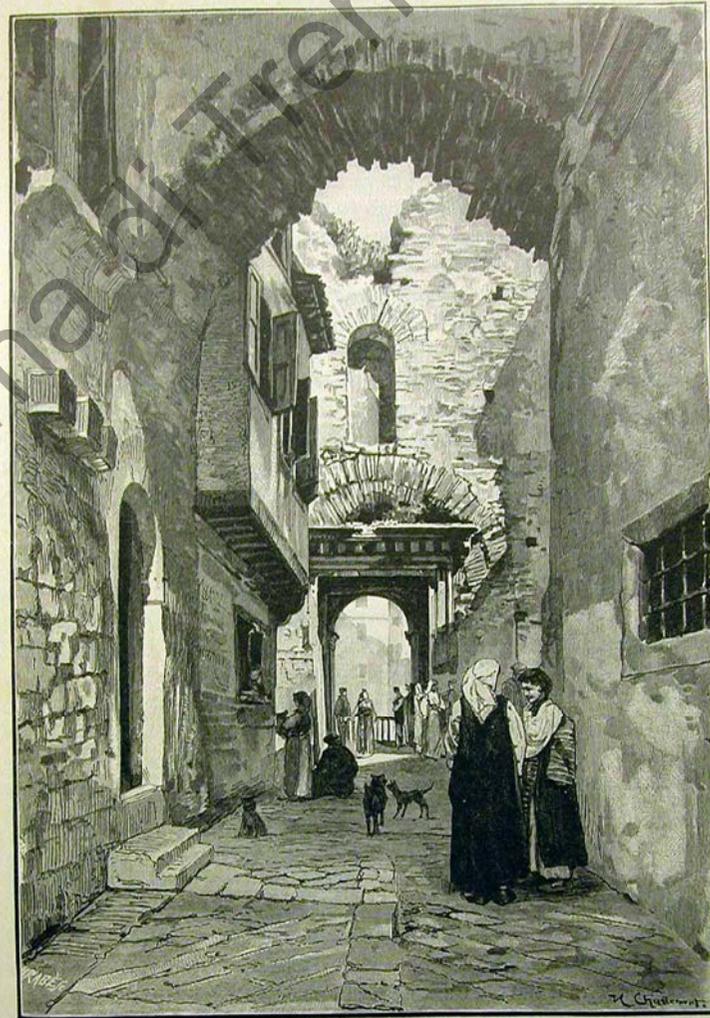
## Landschaftliche Lage, Volksleben, geschichtliche und kulturelle Entwicklung Triests.

**W**er Triest mit der Südbahn zufährt, fühlt sich hinter Nabresina aufs angenehmste überrascht. Der Gegensatz zwischen der bisherigen Karstbode und der vom blauen Meer bespülten Küste ist ein bedeutender. Je mehr man sich Triest selbst nähert, desto freundlicher und abwechslungsreicher wird das Bild. Einen noch gewaltigeren Eindruck aber empfängt der Reisende, welcher schon bei Sessana die Bahn verläßt und auf der Straße, die seinerzeit von der Post benützt wurde, über Opčina der Hafenstadt zugeht. Auch hier wandert er zunächst über Karstboden. Sobald er aber bei jenem Obelisk angelangt ist, den die Triester nach der Eröffnung der neuen Straße dem Kaiser Franz I. zu Ehren errichteten, sieht er mit einem Male das Meer und die Stadt sammt ihrer reizvollen Umgebung zu seinen Füßen.

Das Plateau von Kreide- und Nummulitenkalk, das die letzte Karstzone ausmacht, fällt an dieser Stelle steil ab. Ihm sind eine Reihe von Sandsteinhügeln vorgelagert, die,



Ragusa: Ansicht von Norden.



Vom Diocletianisch. Palast in Spalato (Eingang zum Domplatz).

# TIROL

Die  
österreichisch-ungarische Monarchie  
in  
Wort und Bild.

Auf Anregung und unter Mitwirkung

weiland Seiner kaisert. und königl. Hoheit des durchlauchtigsten Kronprinzen Erzherzog Rudolf begonnen, fortgesetzt unter dem Protectorate Ihrer kaisert. und königl. Hoheit der durchlauchtigsten Frau Kronprinzessin-Witwe Erzherzogin Stephanie.

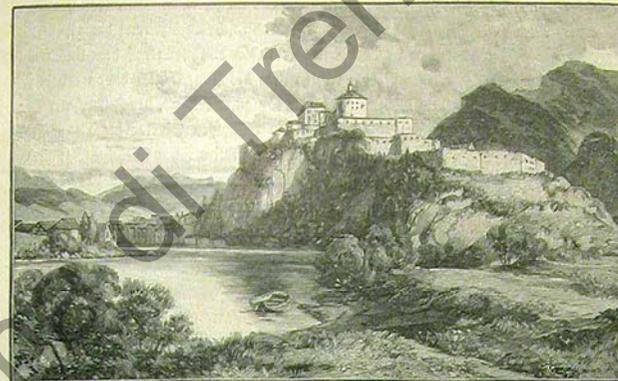
Tirol und Vorarlberg.



Wien 1893.

Druck und Verlag der kaisertlich-königlichen Hof- und Staatsdruckerei.

Alfred Hölder, I. und I. Hof- und Universitätsbuchhändler.



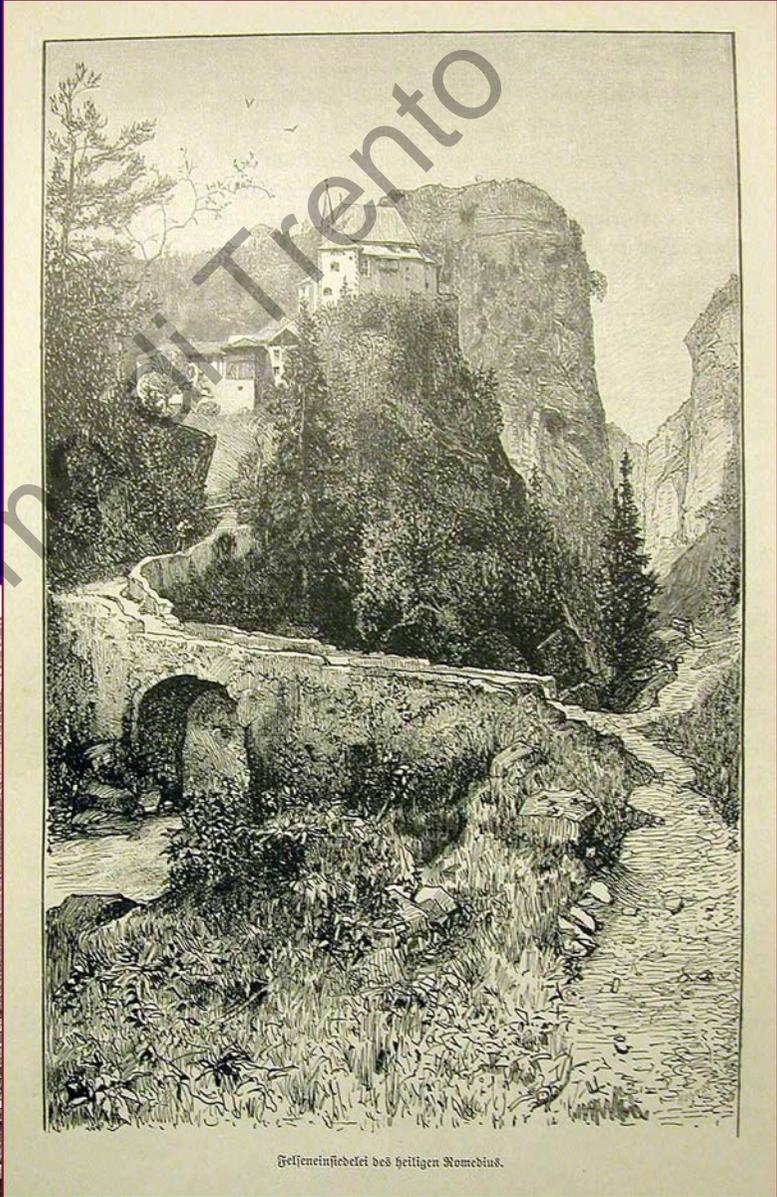
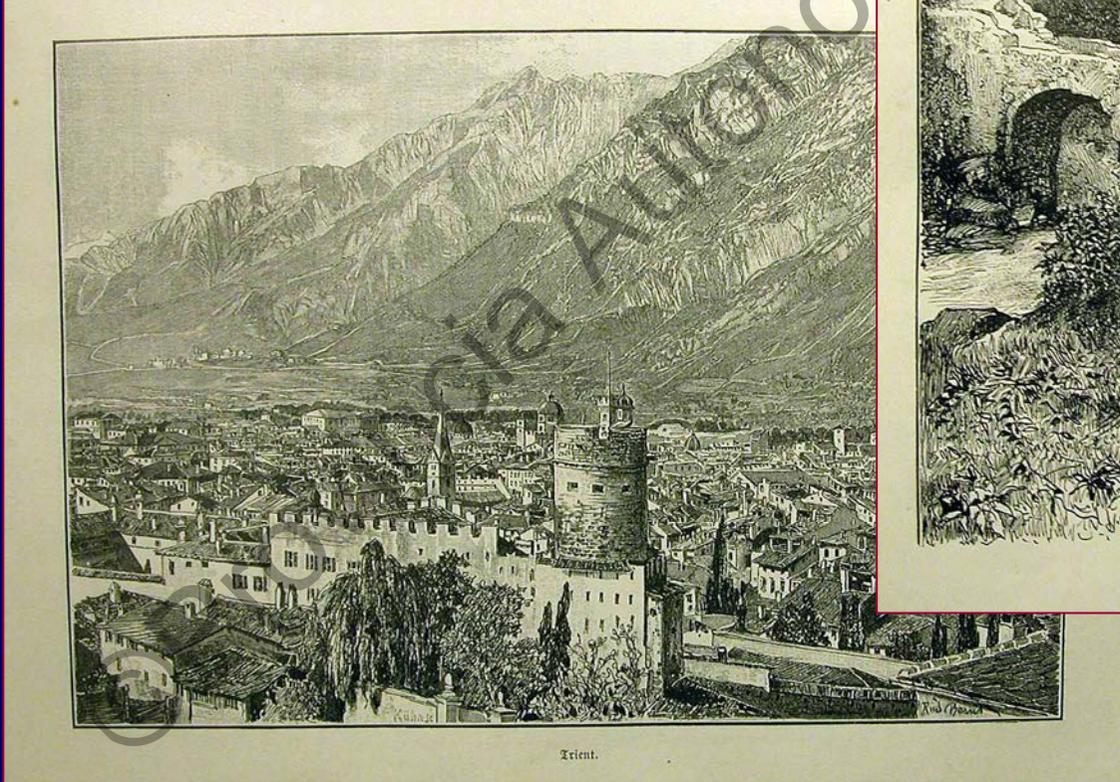
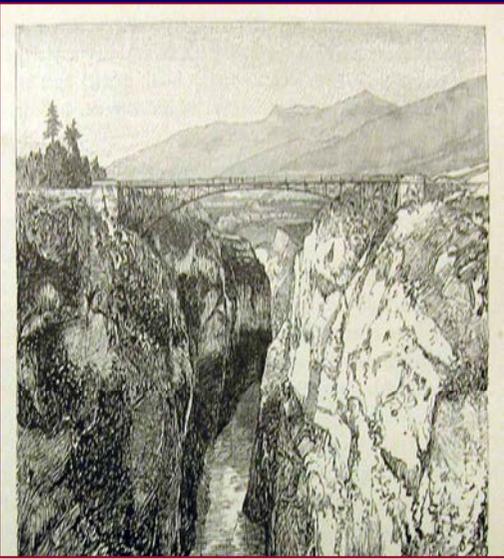
Rufstein.

## Landschaftliche Schilderung von Tirol und Vorarlberg.

Deutschtirol.



Es müßte ein einzig herrlicher Anblick sein, wenn es möglich wäre, uns so weit über den Erdboden zu erheben, daß das ganze Alpenland Tirol in seiner vollen Pracht sich unter unseren Füßen ausbreiten würde! Wasserreiche Ströme, tiefblaue Seen, tosende Wasserfälle, himmelanstrebende kristallene Eiszinnen, schroffklühne Felswände, graufige Schutthalben, schreckhafte Engen und Schluchten, hochaufragende Bergdome, blumenbedeckte Alpenweiden, fruchtbare Auen, kurz Alles, was den Geist erfrischt, das Herz erfreut, das Gemüth erhebt, erblickt das wonnetrunzene Auge in reichster Fülle. — Je ruhiger unser Blick wird, um so deutlicher zeigt sich da ein Gewirre weißer, gelber und grauer Klüften, zwischen denen laminartige Risse in die Tiefe führen; dort erscheinen dunkle, sanftgewölbte Kluppen mit geringem Gefälle; hier gewahren wir purpurne





Deutschtiroler-Trachten.

## Zur Volkskunde von Tirol und Vorarlberg.

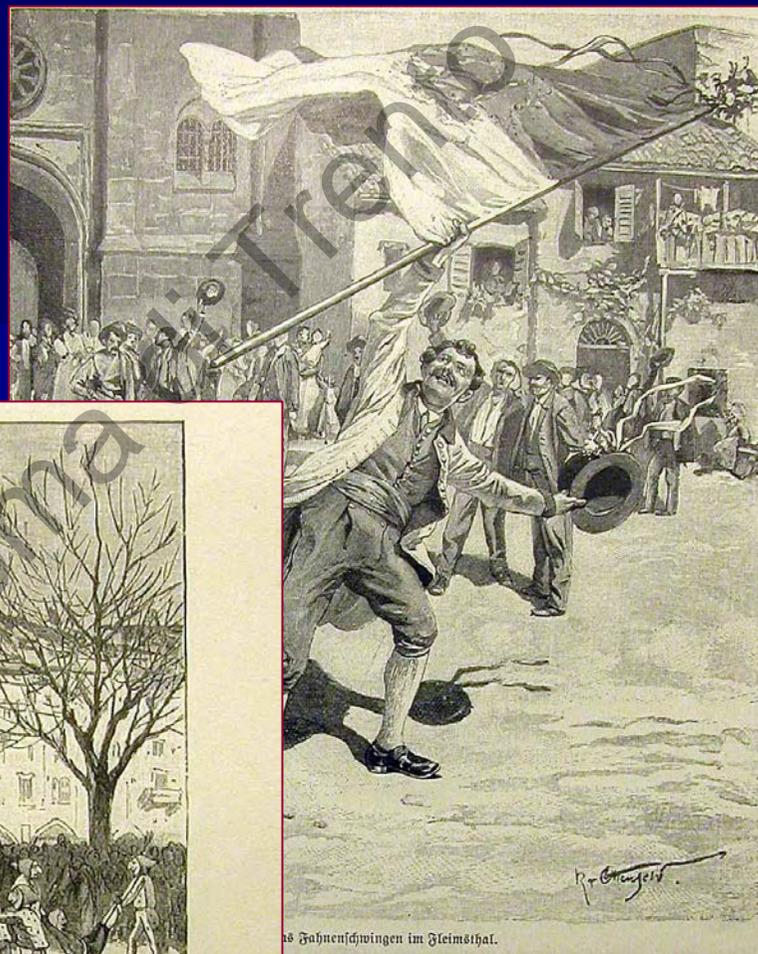
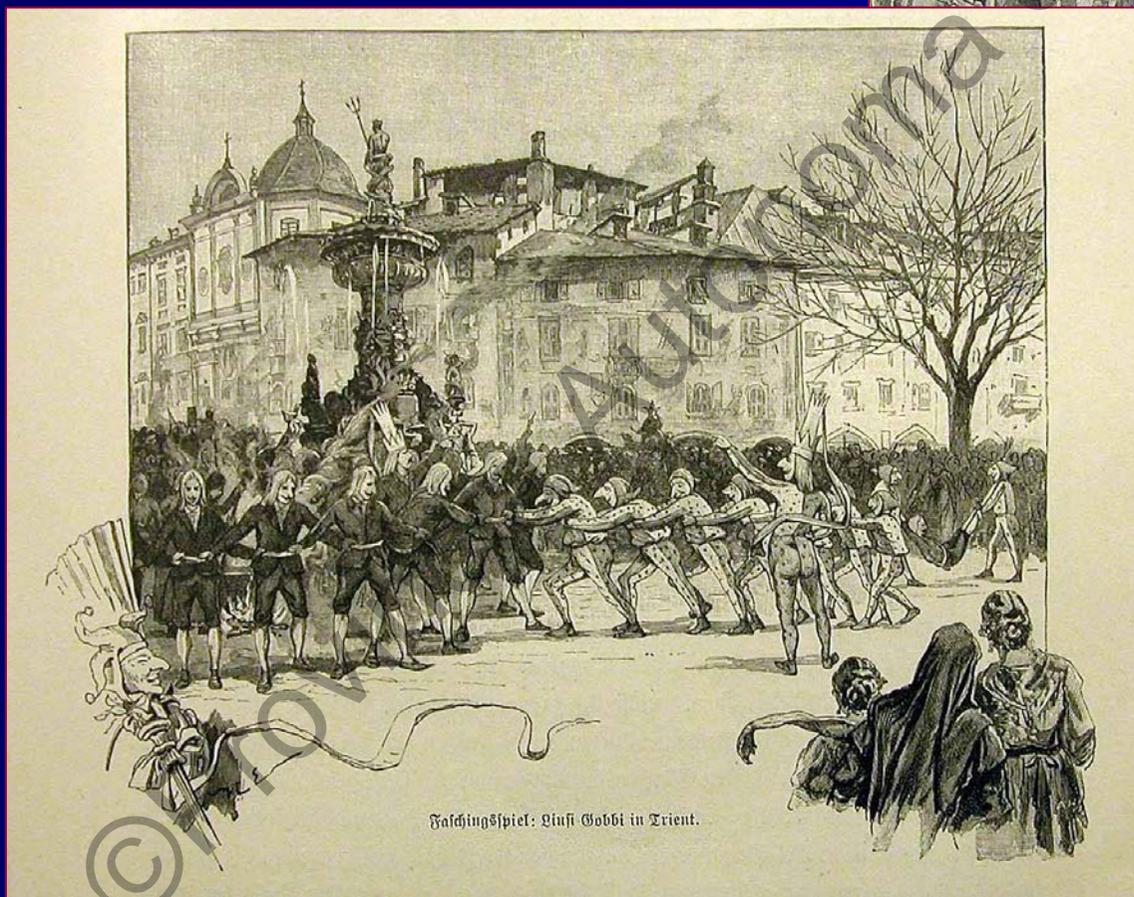
### Physische Beschaffenheit der Bevölkerung in Tirol

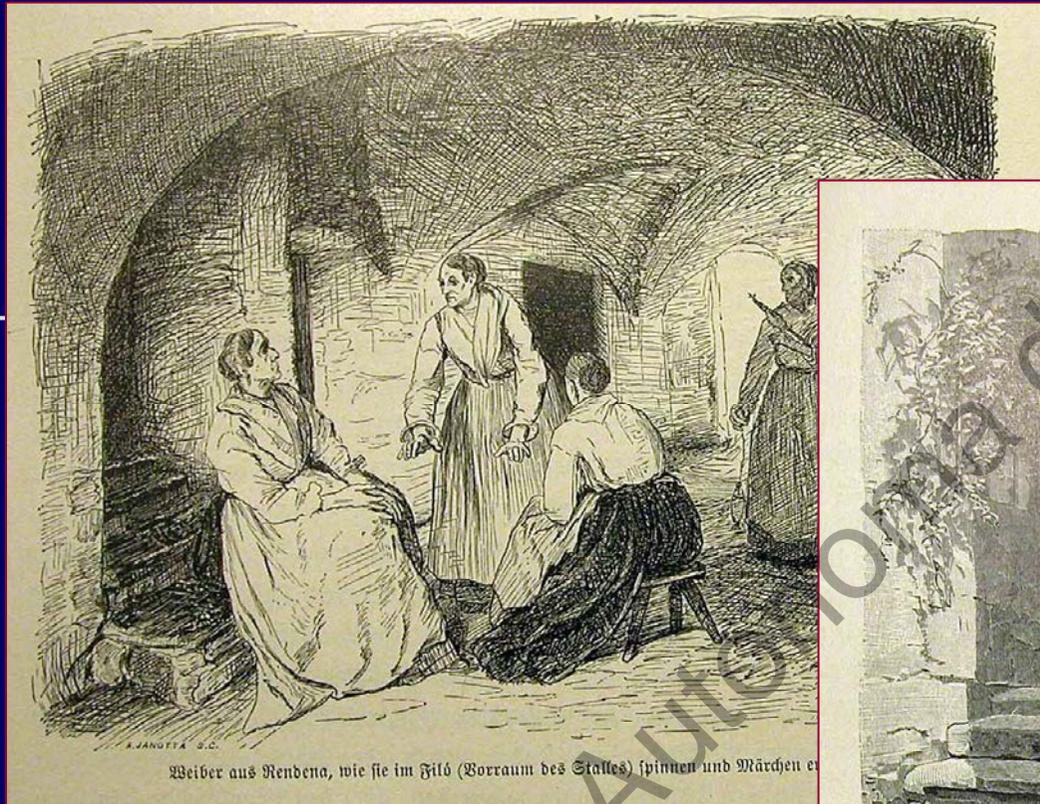
**S**elten hat der Lauf geschichtlicher und vorgehicht so vielerlei Menschen verschiedener Stammesange Raum zusammengeführt und vereinigt, wie dies in berg geschehen ist. — Die Geschichte unterrichtet un Volksstämme, welche den Urstock der Bevölkerung verschiedenen Zeiten von einer großen Zahl fremder Elemente dur völlig verdrängt worden sind; doch ist das Maß und die Ausdehnu letzteren zum Aufbau der gegenwärtigen Bewohnerschaft mitgewirkt nicht auf das entfernteste zu überblicken. Immerhin aber ist unter anzunehmen, daß sich in vielen Thälern des Landes gar manche thümlichkeiten des ursprünglichen oder des hinzugekommenen Stamm noch weiter ausgebildet haben und noch heute dem besonderen Gepräge zu Grunde liegen.

Dem gegenüber kommt jedoch wesentlich in Betracht, daß sich Jahrhunderte hindurch unausgesetzt unter dem Einfluß äußerer Umstä

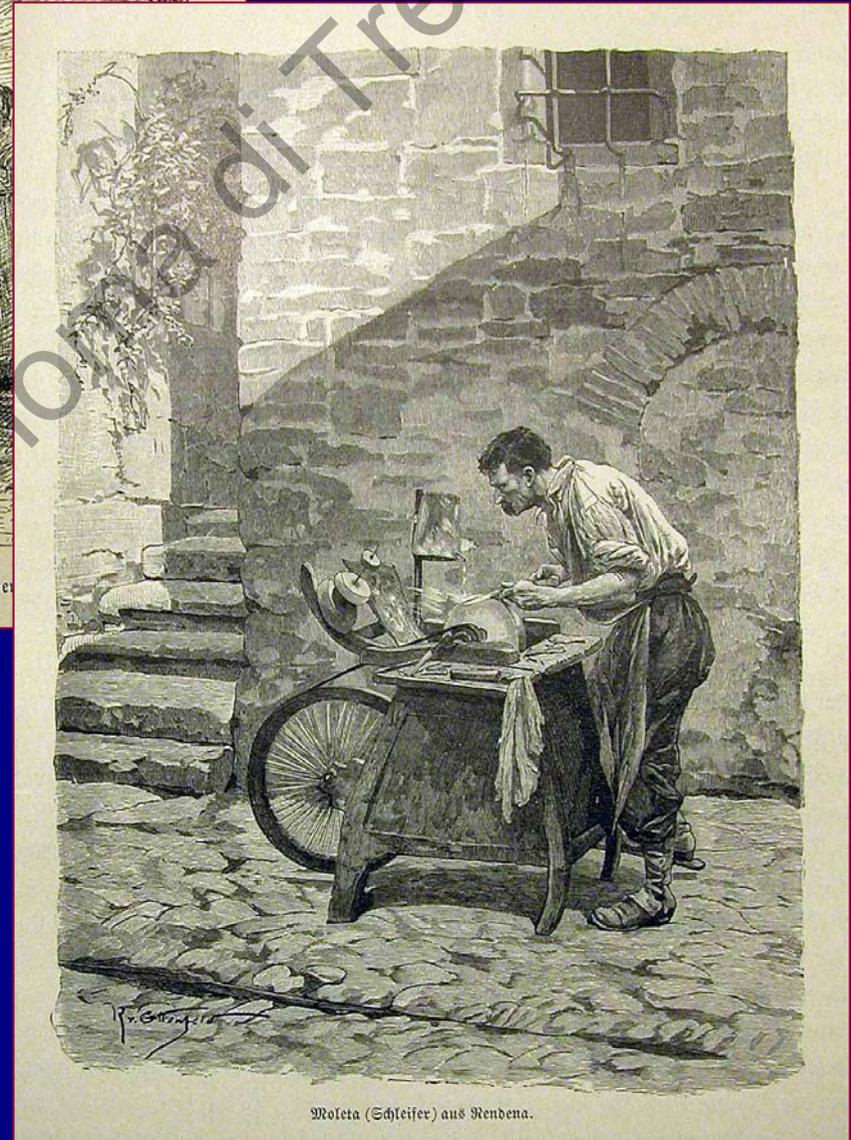


Das Schellen schlagen in Mairai zur Faschingszeit.





Weiber aus Rendena, wie sie im Filó (Vorraum des Stalles) spinnen und Märchen er



Molca (Schleifer) aus Rendena.

